

LEO VALERIANO

LE FARSE



LEO VALERIANO

LE FARSE



LE FARSE

di Leo Valeriano

*

PREMESSA

*

Dopo avere scritto *La tradizione delle Maschere e Italia in maschera* (Italia: un popolo 1000 Maschere), ho ritenuto giusto incrementare la nascita di nuove Maschere locali che potessero esprimere la realtà e le caratteristiche delle diverse municipalità. Intorno a Roma sono nate, nel tempo, Maschere come Fiumicello, Pontinello, Pomatello, Sgurgumiello, Lollilò, Tiburtello, e così via. L'ICM (Istituto Culturale di Monterotondo) nel corso del 2014 ha proposto una cosa del genere anche per Monterotondo, un popoloso paese alle porte di Roma, dove è stato indetto un concorso per scegliere la Maschera locale. Ha vinto una ragazza del locale Istituto Tecnico con la sua Maschera: Cupellino.

È una Maschera allegra e scanzonata che esprime in pieno lo spirito dei monterotondesi, spirito che ho descritto ampiamente nel volumetto *I racconti della Fraschetta* edito anche come *Il Novelleion* per il circuito e-book.

Ho voluto fare di questa Maschera, il protagonista di alcune farse che mi sono divertito a scrivere sullo stile di quelle della Commedia dell'Arte. Si tratta di un gioco, uno scherzo senza nessuna pretesa letteraria, ma utile per chiunque voglia avere uno spunto al fine di mettere in scena questa nuova Maschera eretina. E anche (forse) per sorridere!

*

(FARSA 1)

Cupellino e il mago

*

PERSONAGGI:

*

Cupellino ... il portiere

Balanzone ... il mago

Tartaglia ... l'avvocato

Meo Patacca ... lo zio

Colombina ... la zia

Rosaura ... la cliente

Lisetta ... la fidanzata

Coviello ... il sarto

*

PROLOGO

(Entra in scena Cupellino, con fare circospetto. Si guarda intorno, da un'occhiata dietro le quinte, compie qualche gag, fa una risatina e quindi va al centro del proscenio.)

Io sono Cupellino, detto pure "ciammelle a zampa e fiumi de vino". Io sono la nuova Maschera di Monterotondo. M'hanno fatto nasce li monelli della scòla grafica, sulla spinta dell'Istituto Culturale de Monterotonno. E questa è nà bona occasione pè presentamme pe la prima volta a questo inclito pubblico. E se non vi sentite incliti non

m'importa gnente.

Visto che io sono una Maschera, mi voglio far aiutare da qualche altra Maschera italiana come il dottor Balanzone, Meo Patacca, Tartaglia, Coviello, Colombina, Rosaura e Lisetta. Loro non saranno vestiti nella maniera tradizionale delle Maschere, con l'antichi costumi, ma saranno un po' modernizzati.

Tuttavia, anche in questa farsa, conserveranno tutte le caratteristiche delle Maschere della Commedia dell'Arte. Ognuno le sue. Quanto a me, sono come mi hanno ideato e disegnato all'inizio.

Oggi vi vogliamo presentare una farsa, così come si faceva nei secoli passati. Vi voglio ricordare che, a quei tempi, di queste farse c'era solo l'idea iniziale e qualche spunto. Il resto era improvvisazione.

I personaggi che vedrete su questo palco sono presi proprio dalle Maschere più conosciute:

Il dottor Balanzone di Bologna. È un finto istruito che con le sue chiacchiere tenta di abbindolare chiunque. Fa finta di parlare anche in latino, ma nemmeno lo conosce.

Tartaglia è napoletano. Come si capisce dal nome, è un pochettino balbuziente. Di professione è un avvocato azzecagarbugli. E guai a chi si fa difendere da lui.

Coviello è di origine calabrese. Mezzo sordo, molto avaro e un po' sconclusionato, di solito capisce fischi per fiaschi, ma è una brava persona.

Meo Patacca è la famosa Maschera romana. Finto ardimentoso, è uno spaccone che fa il gradasso solo coi più deboli. E naturalmente con me. Ma forse qualche ragione ce l'ha.

E poi ci sono le Maschere femminili: Colombina, veneziana; Rosaura veneta anche lei e Lisetta, la giovane a cui abbiamo dato un carattere molto popolare, diciamo locale.

Tutti parlano con l'accento del dialetto loro.

La storia non ve la spiego perché la scoprirete da voi. Come ho detto si tratta di una farsa. Vediamo che cosa ne viene fuori. A tutti voi: Buon divertimento.

*

ATTO PRIMO

(La scena rappresenta il cortile di una casa. A fondo scena c'è un portone. Accanto, si vede l'inizio delle scale. A destra la guardiola del portiere con la finestrella che guarda verso il pubblico. A sinistra c'è la bottega di Coviello il sarto che sta seduto fuori, cucendo.)

Colombina - (Entra dal portone e si rivolge a Coviello) Scusi tanto ... è questo il numero cinque de Via Fioroni?

Coviello - Come?

Colombina - Ho detto: è questo il numero cinque de Via Fioroni?

Coviello - Sì, è proprio qui.

Colombina - Dov'è il portiere ?

Coviello - Quale cantiere?

Colombina - (alzando la voce) Ho detto "portiere". Ma che è sordo?

Coviello - Veramente, non ci sento tanto bene. Ma se lei parla forte ci sento. Il portiere si è allontanato un momentino

Colombina - Ah. Mi dica, sa se abita qui il signor Coviello?

Coviello - Beh veramente ... sarei io ...

Colombina - Proprio lei?

Coviello - Me medesimo.

Colombina - Io sarei Mammola 24

Coviello - Beh ah allora io sono Haker 37

Colombina - Accidenti ... e chi lo avrebbe detto ... e come mi ha scritto su Facebook, lei fa il sarto.

Coviello - Beh si ma come copertura. Per campare. Modestamente io sono un vero haker informatico, come lei sa bene.

Colombina - E già io lo so ... e credo di avere rischiato molto venendola a trovare di persona.

Coviello - Ma no. È una cosa innocente, una conoscenza telematica tramite chat line ...

Colombina - Lei ha ragione ma mio marito non approverebbe e mio marito è gelosissimo ... se scopre che sono venuta qui ...

Coviello - Ah beh, trovare una scusa è facile: dica che è venuta a fare un vestito.

Colombina - E no. Perché c'è sua sorella che, anche lei, fa la sarta ... e poi mio marito non ama che io faccia cose d'iniziativa mia senza neanche interpellarlo.

Coviello - Certo, capisco.

Colombina - Dunque, come ho scritto per Internet, io ho una nipote da marito ...

Coviello - E io sono scapolo ...

Colombina - Ecco, certamente ... e da quello che lei ha scritto, mi sembra che potrebbe essere proprio il caso di farvi conoscere.

Coviello - Giovane, carina, illibata, istruita, che sa fare anche i lavori di casa e discretamente benestante.

Colombina - Tutto come ho scritto

Coviello - E come potrei fare per vederla ?

Colombina - La manderò qui con una scusa qualsiasi ...

Coviello - Bene mi piace l'idea ... io già mi sento innamorato !

Rosaura - (*si sente la voce da fuori*) È quasi un ora che busso a casa sua ... ma ...

penso che dovrò tornare più tardi.

Colombina - Oddio, quella voce la conosco. È una mia vicina di casa.

Coviello - Faccia finta di trovarsi qui per combinazione ...

Rosaura - (*entra in scena e bussa al finestrino della guardiola*) C'è nessuno ?...

Cupellino - (*rientrando*) Chi è?

Rosaura - Che c'è el dottor Balanzone?

Cupellino - (*nervosamente*) È uscito!

Colombina - (*si avvicina a Rosaura*) Buongiorno. Lei è la signora Rosaura vero ? Ma io se non sbaglio, ho avuto già il piacere d'incontrarla ...

Rosaura - È possibile! Forse che anche lei è una cliente del Balanzone? Comunque niente da fare, non c'è ed è strano che non si faccia trovare a casa, proprio all'ora che di solito ci fa le sue funzioni ... Può darsi che, dato che ha traslocato l'altro ieri, che ancora non aspetti visite.

Cupellino - (*origliando*) E che funzioni gli fa questo Balanzone?

Colombina - Ma questo dottor Balanzone ... mi sembra di conoscerlo ... ma xe davvero così bravo?

Rosaura - Bravo? Bravissimo! Lo dicono tutti: che persona notevole che xe il dottor Balanzone. A me mi gh'ha dito subito che come donna ... come dire ... beh ecco ... che son proprio bona ... insomma de cuore.

Cupellino - (*tendendo l'orecchio*) Che cos'ha detto che è?

Rosaura - Che disgrazia sarebbe se non ci fosse el dottor Balanzone a tirarci su a noi donne, a darci una bela smossa, come dir, a tutta la coscienza e consigliarci anche ... in tante e tante circostanze.

Balanzone - (*Entrando dal portone*) Ma guarda chi vedo! La più deliziosa delle mie adorabili signore. (*poi, rivolgendosi a Colombina*) Ma lei è la moglie dell'avvocato Tartaglia. Anche lei aspettava me?

Colombina - Beh ecco ... a dire la verità, dato che si parla molto bene di lei ...

Balanzone - Modestamente sono famoso nel mio settore. Non so se mi spiego. Del resto: omnia clara est, come diceva il poeta. Scusatemi tanto se non mi avete trovato; ma dato non ho ancora terminato di mettere a posto le mie cose, figuratevi, nemmeno il letto. Figuriamoci il resto. (*ridacchia*) Beh ... voi capirete che, come dice Virgilio, nemo ricever possumus: non posso ancora ricevere nessuno. Non so se mi capite.

Cupellino - E ti pare che non lo capiscono? Senza letto come se potrebbe fa? Madonna che mandrillo!

Rosaura - Davvero ... certo, si ... ho capito ma ... giacché siamo venute ... non potreste far un piccolo sforzo?

Colombina - (*a Coviello*) E adesso io che cosa posso fare?

Coviello - No, non mi sembra tempo di andare al mare.

Colombina - Ma quale mare ... (più forte) non so che devo fare.

Coviello - Ah. Beh, faccia buon viso a cattivo gioco, no ?

Balanzone - Ma figurarsi ... per me è sempre un onore, un piacere. Possumus, possumus ... Sono sempre agli ordini vostri ... Salite pure.. avanti! Solo un momento ... che dico una parola al portiere e vengo subito.

(le due donne salgono le scale. Balanzone bussa al finestrino).

Cupellino - Chi vuole? V'ho detto che il dottor Balanzone è uscito.

Balanzone - Ma che cosa t'è uscito boia della miseria? Il fiato? Guarda che sono io ... il dottor Balanzone ... Il nuovo affittuario del terzo piano.

Cupellino - Il dottor Balanzone? E l'ho detto ch'è uscito.

Balanzone - Ma se ho appena detto che il dottor Balanzone sono io.

Cupellino - Sì ... va bene ... dicono tutti la stessa cosa ...

Balanzone - E invece sono proprio io!

Cupellino - Sicuro?

Balanzone - E certo che sono sicuro. E garantisco personalmente per me!

Cupellino - E va bene.. allora! Ma ... abbia pazienza. Se il dottore Balanzone siete lei, allora chi volete ?

Balanzone - Nessuno. Voglio solamente avvertire che fino a dopodomani non posso ricevere nessuno. Insomma, io non ci sono!

Cupellino - È mezz'ora che lo sto dicendo che il dottore Balanzone non ci sta! Va bene ho capito. Il dottore Balanzone m'ha detto che è uscito: ecco fatto. Pure se sta qua davanti a me, io non dico altro: il dottore Balanzone non c'è.

Balanzone - Mo ben. Hai visto mai che infine ci siamo capiti. Omnes capientes digitur. *(si avvia verso le scale)* Poi.. ti darò la mancia..

Cupellino - *(Esce dalla guardiola con in mano un mazzo di lettere. Rivolto a Coviello)* Dottor Balanzone ... dottore di che, poi ... ma guarda che bel modo di trattare un onesto portiere!

Coviello - E perché non potrei stare a sedere?

Cupellino - Ho detto portiere, non sedere. Vabbè lasciamo perdere. Ce vò pazienza ... Caro Coviello mio, la vita è un guazzabuglio.

Coviello - E tu non te lo bere.

Cupellino - Che cosa?

Coviello - L'intruglio.

Cupellino - Lasciamo perdere.

Coviello - Ci vuole pazienza.

Cupellino - E si che ce vò pazienza. Dico io ... sono curiosi gli inquilini di questo palazzo. Non ti guardano nemmeno in faccia, e magari pretendono che uno gli se levi pure tanto di cappello, che gli si portino su a casa le lettere, e poi se vi danno per Agosto e per Natale una misera mancetta, è grasso che cola! C'è proprio da arricchirsi con questa gente qua.

Lisetta - (*Entra dal portone con un fagotto sotto al braccio*) Ah te ciò acchiappato!

Cupellino - Lisetta! dove vai ? Che ci fai qui ?

Lisetta - Mi ha mandato mia zia per portare una gonna dal sarto. Ma non cambiamo discorso: ti ci ho preso!

Cupellino - Ho capito ... mi ci hai preso.. si ... ma a fare che cosa?

Lisetta - Ti ho acchiappato col topo in bocca come se fossi un gatto, caro nasone brutto. A me non mi si prende in giro. Che cosa nascondi lì nelle mani?

Cupellino - Chi? Io? E che nascondo? Niente.

Lisetta - Ah si? Fammi vedere.

Cupellino - Ma sono solamente lettere e cartoline di questi abitanti che stanno qua in questo palazzo.

Lisetta - E quell'altre di quell'altro mazzo?

Cupellino - Ma è robba mia, robba de lavoro ...

Lisetta - Ah si? E allora leggile. E dopo mi spiegherai lettera, per lettera il significato del contenuto. Visto che ho la debolezza di volere bene a te che poi, detto tra noi, a essere sinceri ... non sei nemmeno tanto bello.

Cupellino - E mica dobbiamo essere sempre sinceri per forza ...

Lisetta - E non sei più neanche tanto giovane ... insomma anziano !

Cupellino - Anziano ... Diciamo stagionato ...

Lisetta - Che hai anche quel nasone ...

Cupellino - Sì, ma se tanto porta tanto ...

Lisetta - E che, col tuo fare da gatto mammone, me la vorresti fare anche in barba! (*verso Coviello*) Dico a lei: non ho ragione ad essere sospettosa?

Coviello - E perchè dovrebbe sembrarmi dispettosa?

Cupellino - Sì, vabbè ... buonasera ... questa che non mi crede, quello che non ci sente ...

Lisetta - Allora. Vediamo, qual è il mistero di quelle lettere misteriose?

Cupellino - Il segreto delle lettere misteriose e i tre moschettieri! Ma non c'è nessun mistero ... diciamo piuttosto che fa parte di un mio piccolo segreto!

Lisetta - E allora dimmi qual è questo segreto. Ma tanto sono sicura che sono tutte lettere indirizzate a femminacce spudorate.

Cupellino - Ma a quali femminacce? Ma per chi m'hai preso? Il gran sultano?

Lisetta - Meno chiacchiere e dimmi subito questo segreto altrimenti, guarda che non ti sposo più, e la dote che mi deve dare mia zia ti passerà davanti al naso.

Cupellino - Beh certo che si dovrebbe da fare una bella passeggiata ... capirai col naso che tengo io !

Lisetta - Allora ... te lo fai uscire il fiato?

Cupellino - Subito. Lisetta, queste lettere non sono per niente lettere d'amore, infatti sono indirizzate tutte a uomini maschi ... leggi!

Lisetta - (*leggendo*) Al Cavalier Trombetta ... al Capitano Violino ... al Commendator Cornetta ... ma che è ... tutta l'orchestra?

Cupellino - Ma no. che c'entra. È gente che si chiama così.

Lisetta - E allora guardiamo adesso che c'è cosa scritto in queste lettere, visto che non sono nemmeno chiuse bene. (*legge*) Signore una persona che vi sta a cuvòre ... che vuol dire cuvòre?

Cupellino - Vedi che vuol dire non essere stata a scuola? Il cuvòre.. sarebbe quello coso che sta nel didentro del petto, al di sopra dello freggheto!!

Lisetta - Quello si chiama cuore!

Cupellino - In lingua locale! Ma in dialetto italiano no. Si chiama cuvòre.. Uè io ho studiato la grammacola!

Lisetta - Vabbè... che vi sta a cuvòre.. v'inganna indegnamente. Ella si reca spesso ed in segreto in Via Fioroni cinque. Il portiere di questa casa è bene al corrente della faccenda; per cui se volete dei chiarimenti rivolgetevi a detto portiere e, mettendogli in mano qualche cosa, potrete farlo cantare. E che ti devono da mettere in mano?

Cupellino - Speriamo quello che dico io e non quello che pensano loro ...

Lisetta - E allora? Che vol dì tutto questo? Che significherebbe? E tu che c'entri? Che ti sei messo a fare la spia? Che è gente che conosci? E che t'ha fatto sta povera signora? Presto rispondi!

Cupellino - Quanto tempo m'è rimasto pe rispondere? E che cos'è ... un quizze? Ma ... se non la conosco nemmeno!

Lisetta - Bravo, e tutte queste lettere allora?

Cupellino - Ma sono io che le spedisco ... non lo vedi che tengono tutte la stessa calligrafia?

Lisetta - Ah sì? E per quale motivo le manderesti?

Cupellino - Mo te lo dico ... sennò qua sono bello e rovinato. Dunque ... da quando ho visto che il posto del portiere rende poco o niente, in fatto di quattrini, ho pensato di ingegnarmi con talento per raggranellare qualche cosa, come si dice a Venezia, in un altro modo.... e così mi venne l'idea di sfruttare un tantinello le ansie e i disturbi del la gente accasata.

Lisetta - Della gente accasata?

Cupellino - Già, la gente sposata! Che questa è la cosa più sicura, la più precisa ... ed questo precisamente è il servizio che io sto facendo. Come clienti tengo tutti i mariti della zona; come strumenti mi servono solo penna e carta ... e va bene pure una penna birio. Oltre a circa 1000 indirizzi che stanno stampati ... indovina dove?

Lisetta - E che ne so?

Cupellino - Te lo dico io! Stanno scritti su Guida Città di Monterotondo ... che pè me è una guida proprio utile per davvero perché ci sono anche l'indirizzi dei paesi qui intorno!

Lisetta - Certo che se ne inventano ...

Cupellino - Quindi, io che faccio?

Lisetta - Che fai?

Cupellino - Mando una lettera circolare a tutti i mariti e basta. Poi funziona quello che chiamo il sistema pissicologico. Quelli, il primo giorno la leggono e fanno tra di loro nel loro intimo: macché ... io sono sicuro di mia moglie! Non è possibile! Il giorno che viene dopo, il contenuto della lettera comincia a trottare nel cervello ... sì, la moglie l'adora, va matta per lui, ma ... hai visto mai... potrebbe anche essere che lei vada matta eziandio per qualcun'antro. Allora pensa che ti ripensa ci si fissa e il terzo giorno

Lisetta - Risuscitò da morte.

Cupellino - Ma no. Il terzo giorno, per puro caso, capita qui dal portiere, che nella fattispecie sarei io ... ma dato che il portiere fa finta di essere completamente muto, lui, tanto per fargli sciogliere la lingua gli fa scivolare in mano una diecina di euro ...

Lisetta - Ma è un'infamità!

Cupellino - Eh si lo so ... dieci euro sono pochini ... una vera infamità! Ma bisogna contentarsi.

Lisetta - Io dicevo che è un'infamità quella che fai tu! Ma non ti vergogni?

Cupellino - Neanche un po'. Questo mica è un fatto da vergognarsi! Anzi è una cosa molto filantropica, sociale. Eh sì, perché una volta che io mi sono appropriato del conquibus, io gli faccio svanire tutte le idee che gli sono passate per la testa, e gli provo che la sua sposa non è mai venuta in questa casa qua. E così il marito, contento come una pasqua, mi da un'altra manetta: ha pagato l'entrata, e ripaga l'uscita! In questo modo me ne posso passare in rivista un migliaio e più, e 1000 a 10 euro a testa fa dieci mila euro. Ecco svelato il mistero della mia idea. È una specie d'industria. E tu capirai che con la crisi che c'è ... Uommene, pubblico, femmene e mascole, ricordatevi che il commercio è libero e che la libera iniziativa deve da esse sostenuta!

Lisetta - E tutti questi mariti che dici tu, ci vengono davvero?

Cupellino - Tutti. Vado per ordine alfabetico secondo le categorie. L'A non c'è male come sta fruttando, Avvocati, architetti, agenti di custodia; la lettera B non è male e ci stanno i Bottegai, Baristi, Brigadieri e così via. Mò ho appena cominciato a lavorare con la C Capitani, Commendatori, Conti eccetera ...

Lisetta - Ma li scapoli come li riconosci? Sulla guida non c'è scritto se sò scapoli. Quelli mica la moglie mica ce l'hanno ...

Cupellino - Rileggi le lettera.

Lisetta - (*leggendo*) Una persona che vi sta molto a cuore v'inganna indegnamente.

Cupellino - Una persona che ve sta molto a cuore s'adatta a tutti quanti. Tutti abbiamo una persona che ce sta a core. Una sorella, una fidanzata, un'amica, E ci ne stanno pure certi che si trovano assai imbrogliati perché non sanno se si potrebbe trattare della moglie o magari ... de quarcun'altra. Che sò ... un'amante. Questi qua li faccio pagare il doppio. E ecco come da qui a un po' di tempo spero di cambiare stato e posizione.

Lisetta - A proposito di posizione, mi dici quand'è che pensi di far sapere a mio zio che io e te ci vogliamo sposare?

Cupellino - Uè, ma questo zio dev'essere proprio un orco! Dico.. per non avergli mai voluto dire che noi due facciamo l'amore...

Lisetta - Se sapesse che mi sono accaparrato un poveraccio come te mi scannerebbe.

Cupellino - Vabbene. Comunque io povero lo sono solo momentaneamente. Ed è per la ragione di questo progetto mio che ho occupato questo posto che era vacante.

Lisetta - Comunque, t'ho detto che è meglio passare prima per mia zia che è più comprensiva. Le hai scritto? L'hai fatta la lettera per lei?

Cupellino - Sicuro. E che lettera! Tengo pure la copia. Senti qua: (*legge*) Signore ... una persona che vi sta molto a cuore ... No me sono sbagliato, questa è una di quelle della mia industria. Ah eccola qua quella buona (*ne prende un'altra*) Signora credo che voi siete sensibile e buona e spero di non essermi sbagliato ...

Lisetta - Non ti sei sbagliato ... io ho preso da lei..

Cupellino - Meglio così ... a me la bontà ... mi mette di buon umore ... dunque ... lei sola ... ah!

Lisetta - E mò ... che ti sei fatto?

Cupellino - Io? Niente!

Lisetta - E allora perché hai strillato "*ahia*"

Cupellino - Quello è uno strillo di angoscia che fa parte della lettera ... riprendo: lei sola, ahimè ...

Lisetta - Prima però er *me*, non ce l'avevi mica messo ...

Cupellino - E mi vuoi far leggere? Allora ... ahimè ... solo lei potrà avere pietade dell'amor mio ... d'un amore infelice che nascondere deggio al vostro consorte, a quel cane barbone ...

Lisetta - Me pare che cane barbone sia troppo offensivo...

Cupellino - E vabbè ... a quel cane sbarbato... e poi barbone non è offensivo. Riprendo ... poiché io so che egli, lui se la piglierebbe un sacco con meco ed eziandio con la vostra medesima nipote, di voi. Non posso quindi venire in casa vostra ... ma se vi fosse possibile, invece, di venirmi a trovare voi ...

Lisetta - Arriva una persona ...

Cupellino - (*guarda*) È un uomo. Potrebbe essere qualche avventore mio ... Eh si: Legge pure una lettera. È certamente una posta mia. Lisetta tu va a portare la gonna al

sarto, che questo mandrucone me lo lavoro io. Entriamo nel nostro ufficio di ricevimento
...

(Entra nella guardiola mentre Lisetta entra nel negozio di Coviello)

Tartaglia - Popopopo

Cupellino - Chi è che suona la tromba ?

Tartaglia - Popopoportiere !

Cupellino - Che desidera ?

Tartaglia - Io so sono Ta ta ta...

Cupellino - Questa invece è la trombetta..

Tartaglia - Ta tartaglia... Do dov'è il po po po ...

Cupellino - Di dietro, come sempre.

Tartaglia - Il po po portiere?

Cupellino - Ah ecco. Eccomi qua presente: stono drentro alla guardiola

Tartaglia - Sor portiere io so so so, so so sono proprio un disgraziato!

Cupellino - Non vi preoccupate, uno di più o uno di meno ...

Tartaglia - Beh, io devo fare pipi pipi ...

Cupellino - Ah va bene: la latrina sta in fondo al cortile.

Tartaglia - Devo fare pi pi pietà a chi mi guarda!

Cupellino - Soprattutto a chi la sente.

Tartaglia - Uè!

Cupellino - Che succede?

Tartaglia - Uè, lei ha moglie?

Cupellino - A momenti me fa venì l'infantiola! No, per il momento ancora no ... E lei a quel che credo di capire, mi pare de si.

Tartaglia - Si e mi creda che sono lo specchio dei mariti.

Cupellino - Magari uno specchio un po' appannato ...! E ... voleva? La posso aiutare?

Tartaglia - Si. Lei deve caca caca ca...

Cupellino - Subito adesso?

Tartaglia - Ca ca pire la mia situazione. Vengo per accertarmi d'una certa cosa fumosa, che fra tutte le cose fumose è la più affumicata! E lei sarà colui che mi darà il co co co
...

Cupellino - Il cocomero?

Tartaglia - No. Il co co co ...

Cupellino - Il coraggio?

Tartaglia - No. Il co co colpo per aiutarmi a morire!

Cupellino - Questo fa morì a me.

Tartaglia - Non scherzi, fossi in lei io non scherzerei eh? Si renda conto che io so fare Bee ...

Cupellino - E io so fare Bu Bu bu e qualche volta pure miao,

Tartaglia - Io so fare be beeeene i miei conti. M'hanno informato che lei sta in mezzo a molte faccende e dice che le si mette qualche cosa in mano... (*mette la mano in tasca*).

Cupellino - Oh meno male. Ecco che la mancia arriva ... S'è imparato la lettera a memoria.

Tartaglia - (*tira fuori il fazzoletto*) ... Lei, insomma, papaparlerà non è vero?

Cupellino - Mi credevo chi sa che cosa me volesse mette in mano. E di che posso parlare? Non so niente affatto affattissimo, non capisco nemmeno quello che cosa sta dicendo! Sono muto come un polpo!

Tartaglia - Si di di dice muto come un pesce.

Cupellino - E perché, i polpi parlano?

Tartaglia - Ma non tergiversiamo. (*piange*) Io parlo della mia consorte che m'ha tradito, che m'ha fa fa fa fatto... (*si gratta la testa*)

Cupellino - Lo so: le corna! Tengo capito!

Tartaglia - M'ha fatto ammattire. Stamattina è uscita dicendomi ca ca ca .. che andava in chiesa.

Cupellino - Lo capisco. È una scusa che di solito, generalmente mettono, tutte le donne quando vogliono essere un tantinello più libere.

Tartaglia - Per non farla arrabbiare l'ho fatta uscire, ma appena lei è uscita io, che sono furbo, invece di andare in agenzia...

Cupellino - Ah! E che agenzia ?

Tartaglia - Beh io sono un agente !

Cupellino - (*impaurito*) Un agente di pubblica sicurezza ?

Tartaglia - No. Legale. Io sono un avvocato.

Cupellino - E sai quanti ne fa assolvere cò stò cagaglio !!!

Tartaglia - Come dicevo, invece d'andare in agenzia sono andato appresso a mia moglie. Ma poi , sai com'è e come non è, l'ho persa. Per cui ho girato tutte quante le chiese ... e n'ho fatte 87 .. fino adesso.

Cupellino - Le ha pure contate. Ma a Monterotondo non ci stanno mica 87 chiese.

Tartaglia - Ho cercato in tu tu tu tutta la provincia. Da Monterotondo mi hanno mandato a Mentana. Da Mentana a Castelchiodato. Da Castelchiodato mi mi mi hanno mandato a Montelibretti. Da Montelibretti mi mi mi hanno mandato a Capena e quelli di Capena mi hanno mandato a FA FA FA FA ...

Cupellino - E hanno fatto bene.

Tartaglia - A Farfa. E a Farfa lei non c'era. Allora i frati mi mi hanno detto: Ma li mo mo mo ...

Cupellino - E no. Dire i morti non è bello. E poi da parte dei frati non è buona educazione ...

Tartaglia - Ma li a Morlupo ci hai guardato? E così sono andato anche a Morlupo ... Niente manco li. E non è finita

Cupellino - Vabbè. Ma alla fine ... l'ha trovata sta benedetta moglie?

Tartaglia - Pe pe pe pe per niente affatto. Tutte le chiese vuote. In tutta stamattina non c'è stata una donna.

Cupellino - Guarda che combinazione. Lo spirito religioso è in declino. E come l'ha saputo?

Tartaglia - Dagli 87 sagrestani de le 87 chiese che ho girato.

Cupellino - Nessuna donna in 87 chiese. E a pensare che in questo momento ce saranno un mucchio di mariti che pensano: mia moglie sta in chiesa! E così non si preoccupano.

Tartaglia - E già ... dicono tutte che ci vanno ... ma invece non ci vanno affatto. Queste imbroglione! Capirete bene, caro mio, che ho capito tutto e mi sento tradito, disonorato, impennacchiato, sfottuto, Ah! Mi creda che mi ci struggo dentro! (*abbraccia Cupellino e piange*) Lei mi deve credere ... mi deve credere...

Cupellino - Ce credo, ce credo ma non mi fracichi tutta la giacca, che mi si ritira... Comunque, via, queste sono cose che, più o meno, succedono a tutti! (*fra de se*) Ma tu guarda come piange! Ma questo è un salice piangente .. è una fontanella. Bisogna confortarlo. Ma scusi, non potrebbe essere andata a fare, che so, qualche spesuccia? Magari ha visto qualche sconto ...

Tartaglia - E no. Perché ha lasciato i so so so soldi e le ca ca ca carte a casa.

Cupellino - Vediamo, signore, lei me fa pena, io vorrebbe da essere utile, la vorrebbe aiutare, ma non posso mettere in piazza l'affari de tutto il palazzo.

Tartaglia - Si spieghi meglio, dico: sta a lei decidere se diventare ricco!

Cupellino - Ricco? In che senso?

Tartaglia - Ma si si sicuro immensamente ricco. Ecco Intanto ci ci ci ci ...

Cupellino - Non cinguetti e concluda il discorso.

Tartaglia - Ci ci cinquanta centesimi per il suo scomodo.

Cupellino - Accidenti a lo spreco! Gli c'è voluto un pezzo di fegato pe tirarli fora.

Tartaglia - (*si fruga nelle tasche e tira fuori cinque monete da dieci centesimi*) Una ... du du due ... tra ... qua quattro ... ciccinnque.

Lisetta - (*uscendo dal negozio di Coviello*) Mi sa che c'è un errore bello mio. Io non sono per niente la nipote della siora Colombina ma di zia Rosaura. E poi sono già fidanzata. (*esce di scena*)

Coviello - Ma io ero proprio sicuro che ...

Tartaglia - (*a Cupellino*) Se se se senta bene. Non so se lei conosce mia moglie. Mò ve ve ve la descrivo. Scialle rosso, occhi verdi, pelle bianca, vestito viola, capelli neri

Cupellino - E che è? E questa è n'arcobaleno, no na donna! Ma dico.. questi connotati sono esatti?

Tartaglia - Esa sa sasa ttissimi. Ci viene spesso qua?

Cupellino - Mai!

Tartaglia - Mai?

Cupellino - Mai. Parola di preciso galantuomo. E perché vorrebbe che venga proprio qui da noi! In tutta la casa non ci sono altro che due omini.

Tartaglia - Ma due bastano e anco eziandio avanzano!

Cupellino - Sicuro! Ma uno viaggia in giro da un anno, e un altro è partito per l'altro mondo da due mesi!

Tartaglia - Ah si? E quello li? (*Indicando Coviello che era restato a guardarli*)

Cupellino - Quello è Coviello, il sarto. È una brava persona. Coviello vieni qui.

Coviello - (*arrivando lentamente*) Che succede?

Tartaglia - Su su succede che lei mi di deve spiegare

Coviello - E certo che so stirare. Faccio il sarto.

Tartaglia - E te lo fa fa fa ccio fare io un bel salto. Ma dal terrazzo.

Coviello - No il materazzo non lo posso stirare. Quello lo fa il materassaio. Io posso stirare le camicie, le magliette, i pantaloni ...

Tartaglia - Ma qua qua qua

Cupellino - È arrivata pure la papera ...

Tartaglia - Qua quale camicia ... ti stiro io ... ma i connotati ...

Coviello - Non lo so se se ne sono andati.

Cupellino - Con questi due io divento pazzo!

Tartaglia - Ma chi chi chi chi chi

Cupellino - Chicchirichì. S'è fatta l'alba!

Tartaglia - Chi chi chi si crede da essere ... lo sa che io so so sono un avvocato ...

Coviello - E io sono una persona onesta.

Cupellino - Lo posso confermare. E poi sua moglie qui da noi non c'è mai venuta.

Tartaglia - Davvero? E allora giura in copp'a fessa 'e mammeta!

Coviello - Ma che dice?

Tartaglia - Giuri in copp'a testa 'e mammeta. Dice la verità? Non mi sfottete voi due?

Cupellino - Ma come parla questo? Io? Sfottere a lei? Ma pe' chi mi ha preso? Credermi capace d'una cosa simile a me? Ah! Signore (piange) Ah! Signore se lei pensa questo si riprenda puro quello che m'ha dato ... nun vojo più gnente.

Tartaglia - Ma mi faccia il pi pip pipipiacere! E anzi ecco un'altra moneta perché m'ha proprio rimesso al mondo.

Cupellino - Infatti si vede da l'aspetto.

Tartaglia - Eppoi adesso che ci penso, mi sono scordato la chiesa in Piazza del caprone. Potrebbe essere andata là. (*esce*).

Cupellino - Signore, dico a lei signore... Caprone... come si chiama lei?

Tartaglia - (*ritorna indietro*) Io? Tartaglia. Non l'avevo detto?

Cupellino - No, cioè sì, no non dico lei nel senso di lei, ma nel senso di lei.

Tartaglia - Ma chi?

Cupellino - Lei sua moglie. Così m'informo anche io. Come si chiama?

Tartaglia - Co co co...

Cupellino - Pure l'uovo, mò!

Tartaglia - Co co lombina.

Cupellino - Questo me fà morì. Va bene grazie. Vadi pure.

Tartaglia - Vado come il vento. (*va via di corsa*).

Cupellino - (*va nella guardiola e porta fuori il volumetto Guida città di Monterotondo*) Vediamo, vediamo Tartaglia ... (*cerca nel libro*) Tartagliaini, Tartagliauti, Tartagliati, Tartaglioni! ... Ah! Tartaglia (*scrive con una matita*) Tartaglia un segno rosso che significa che ha pagato. Ossia contento e minchionato. (*Vedendo Meo Patacca che cerca il numero del portone*) Un'altra persona ... e potrebbe da essere un'altro cliente ... diamose un contegno ... facciamo vedere che non l'aspettiamo (*torna in guardiola*).

Meo Patacca - (*furioso*) Ah è quì che sta! Cioè una rabbia che mi si divora! Adesso rileggo così mi finisco d'arabbiare.

Cupellino - (*guardando dal finestrino*) Bravo! S'aripassa la mia circolare leggi, leggi buon'omo, he he, "signore una persona che vi sta molto a cuvore v'inganna indegnamente ..."

Meo Patacca - (*leggendo*) Siete sensibile e bona e voi ahi! Solo voi purtroppo, averete pietade ... Pietade? Te le voglio dare io du' piedate in culo.

Cupellino - Bravo! Seguita a leggene!

Meo Patacca - Pietade d'un amore infelice che nascondere deggio al vostro consorte, a quel cane barbone ... poich  io so che egli lui se ne piglierebbe. Non posso quindi venire in casa vostra, ma se vi fosse possibile di venirmi a trovare ...

Cupellino - Quanto ce mette questo a leggene! E sbrigate no? Leggi leggi: Ella si reca spesso e in grande segreto...

Meo Patacca - E con crude: Sono al vostro servizio. Firmato Cupellino.

Cupellino - Via Fioroni 5.

Meo Patacca - Via Fioroni numero 5!

Cupellino - Fateme usc  fuori... Chi cerca?

Meo Patacca - (*a bassa voce*) Pst! Portiere vieni qua! Pst!

Cupellino - (*meravigliato*) Come?

Meo Patacca - Accostati e parla sottovoce! (*lo afferra per il bavero*)

Cupellino - Aiuto!! Che vole?

Meo Patacca - Capisci quello che dico?

Cupellino - Sine

Meo Patacca - Ho detto sottovoce! Parla o ti sotterro!

Cupellino - (*con un filo di voce*) Io gi  non ce la faccio cos , figuratevi se mi sotterra!!

Meo Patacca - E allora?

Cupellino - Eh! .. parlo, parlo ... ma che devo dire?

Meo Patacca - (*mettendogli in mano 50 euro*) Devi dirmi Tutto. Ma per me solo.

Cupellino - Parliamo parliamo! Per 50 euro vi recito tutta la Gerusalemme liberata!

Meo Patacca - Nunn'ho capito bene sta lettera perch  pare scritta co la zappa. Ma ci  il sospetto che lei me tradisce, mi disonora!

Cupellino - Chi? La Gerusalemme liberata?

Meo Patacca - Ma no. Mia moglie. Lei m'ha lasciato stamattina con la scusa d'andare in chiesa.

Cupellino - Ahia, puro quest'antra. Gli ha preso a tutte la smania religiosa. Il fatto   che la scusa de la chiesa   sempre una scusa comoda ... certe volte.

Meo Patacca - E poi   arivata na lettera equivoca che nun se capisce bene che v  d ! Ma io li scanner  tutti e due. Allora: a che piano sta il suo complice?

Cupellino - Suo complice di chi? Non lo so! Non lo conosco!

Meo Patacca - Ma porcaccia la miseria, lo conosco io per  ... (*prende la lettera*) Si chiama, si chiama....

Cupellino - Ma che fa? Cerca il nome dentro la lettera mia ?

Meo Patacca - Ah! Se chiama ... ma dove sta?

Tartaglia - (*rientrando*) Non ce l'ho trovata!

Meo Patacca - (*fra se*) Nun ce l'ha trovata ... a chi nun cià trovato?

Tartaglia - No no non non c'erano altro che due vecchi, un gobbo e un onorevole, de de dentro la chiesa ... gli ho domandato pure il nome ma non erano lei..

Cupellino - Dù vecchi, un gobbo e un onorevole, mbè se sa che oggi l'onorevoli se devono fare vedere spesso, in chiesa ... ma.. ...e gli ha chiesto pure il nome pè accorgersi che non se trattava de la moglie... Boh!

Tartaglia - E inoltre stamattina anche nell'altre chie chie chie chie chiese non c'è stata manco una donna!

Meo Patacca - Una donna ... Cercate una donna?

Tartaglia - Sicuro, una donna ... che aveva detto a suo marito che andava in chi chi chiesa.

Meo Patacca - Come la mia

Tartaglia - Ma in chiesa non c'è andata neanche per niente.

Meo Patacca - Come la mia.

Tartaglia - Ma lei però non lo sa che che che suo marito è venuto a conoscenza di tutto quanto....

Meo Patacca - E questo è paro paro er fatto mio!!

Cupellino - Questo mò si crede che sta a parlà de la sua de moje.

Meo Patacca - Per cui dovrebbe esse lui er boja!

Tartaglia - E che se la trova l'ammazza tutti e due!

Meo Patacca - Sì, è così! L'ho detto e l'ho giurato! E mò lo faccio. (*gli si getta contro*)

Tartaglia - Ma ma ma chi diavolo è lei?

Meo Patacca - Sono Meo Patacca! Io sò presidente di tutte le cooperative de consumo e pure de più. Conduttore e profeta del popolo, figlio della rivoluzione a 12 stelle e amico strettissimo der lider maximo. Il mio cuore è d'acciaio e fu fabbricato da Vulcano in persona, che come tutti sanno è il fabbro di tutti gli dei, il quale lo dette ar sommo fato, il fato l'ha dato a Tito, Tito l'ha dato a Vercingetorige, lui l'ha dato a Carlo magno, Carlo magno l'ha dato ar popolo che l'ha consegnato al più meritevole che poi sarebbe io !

Cupellino - E questo mica è un cuore, è una ferramenta!

Meo Patacca - Ma sia bene inteso, io sono un essere estremamente pacifico. anzi, sono un pacifista!

Tartaglia - Ah beh, me meno male ... e ... che vorrebbe da me?

Meo Patacca - Gnente ... solo ammazzatte!

Tartaglia - E perché mi vorrebbe fare questo se lei è un fetente?

Meo Patacca - Che hai detto?

Tartaglia - Ho detto: perché mi vuole fare questo se non ho fatto niente?

Cupellino - (*A Meo Patacca*) Ve sbajate! ... se sbagliano tutti e due.

Meo Patacca - Lasseme, lasseme che ha da essere lui l'infame!

Tartaglia - Aspetta un po'... allora ho ca ca ca ca ca pito bene? Allora sarebbe lui quel toto toto ...

Cupellino - No, lui non è Totò.

Tartaglia - To tomo? Quel fi fi fi figurino che cerco?

Meo Patacca - Sicuro, so io, so io. Reggetemi che sbotto!

Coviello - (*uscendo*) Ma che succede? Boni ... statevi boni...

Cupellino - 'A Coviello, questi s'ammazzano!

Meo Patacca - Io lo rosico ner di sopra de la capoccia!

Tartaglia - A chi? Io non sono un cacciavite!

Cupellino - Lui non è un cacciavite è una chiave inglese. Ma che state a di tutti e due?

Tartaglia - Io non sono quello che voi dite!

Coviello - Calmi, calmi ...

Meo Patacca - Non ti mettere in mezzo tu che io ti stiro!

Coviello - Veramente di solito sono io quello che stira ...

Tartaglia - Voi tutti adesso mettete a capa int'o cesso.

Meo Patacca - A chi?

Tartaglia - Voi tutti adesso mi dovete spiegare che è successo.

Cupellino - Questo mi fa diventare matto. Aspettate un momento ...

Meo Patacca - Indietro individuo der diavolo! (*entrambi lo prendono per il collo*).

Cupellino - (*si divincola e si libera*) Ma andatevene all'inferno! E per fortuna che erano pacifisti! Ma mi volete farvi spiegare?

Coviello - Lui vi voleva solo farvi capire che vi state sbagliando a fa tutto stò ...

Cupellino - È proprio vero. Perché voi, invece de du rivali sete du ... due gran co ... mò glie lo lo stavo proprio a dicere ... du gran compagni di sventura. (*indicando Tartaglia*). Questo signore cerca sua moglie come lei sta cercando la sua.

Meo Patacca - Ma che me stai a raccontà?

Tartaglia - Ma co co co cosa state dicendo? No no non può essere. Allora c'è un Qui quo qua.

Cupellino - Sì, Minnie e Paperino. Vorrete dire Qui pro quo.

Tartaglia - E io che ho detto?

Coviello - Lasciamo perdere! Insomma, c'è uno sbaglio di errore.

Cupellino - Certamente. E de soprappiù, da quello che me pare di capiscere le vostre mogli sono innocenti!

Coviello - E non gli dire che sono indecenti che s'arrabbiano di più.

Cupellino - Innocenti, non indecenti! Io non ce la faccio più.

Tartaglia - Ma la lettera che ho ricevuta è chi chi chiara.

Meo Patacca - La mia un pò meno. Ma se capisce bene che c'è l'inghippo.

Coviello - E chi sarà questo Pippo ...

Cupellino - Calmatevi. Io vi posso giurà che mai e poi mai le vostre mogli hanno avuto incontri equivochi cò qualcuno che abita qui.

Tartaglia - E co co come le conoscete, co co come fate a saperlo ?

Cupellino - Perché un portiere vede tutto, sa tutto.

Meo Patacca - Per cui Rosaura mia sarebbe innocente?

Tartaglia - E pure Colombina mia sarebbe una sa sa santa?

Colombina. - *(da dietro le quinte)* Allora a presto!

Tartaglia - Pepe pe pe per le co co co rna di Belzebù !!

Colombina. - Addio. ci vediamo!

Tartaglia - E que que questa è la voce di mia moglie!!

Rosaura - *(c.s.)* Non vi scomodate, avete già fatto abbastanza per, oggi....

Meo Patacca - Mannaggia la zozza ... e questa è la voce de la mia signora ... Ah! La rabbia m'acceca! Se sarvi chi può!

(Colombina scende le scale e esce dal portone mentre Tartaglia e Meo Patacca, si nascondono alla meglio osservando)

Tartaglia - Quasi quasi svengo *(cade fra le braccia di Coviello)*.

Cupellino - Io puro me sentirei una mezza voglia de fa altrettanto.

Coviello - *(a Tartaglia)* Dico. .. uè signore ... ahò ... ma come siete pesante ... scusate... quell'omo ... buon uomo svegliatevi.

(Anche Rosaura scende le scale ed esce dal portone).

Meo Patacca - Allora ciavevo ragione ... quella è mì moje! Rosaura ... quella è

Rosaura! Era proprio Rosaura. Ahò ... e quella era Rosaura!

Cupellino - Non l'aveva capito nessuno!

Coviello - (*a Tartaglia*) Ma vi volete tirare su? Pesate una mezza tonnellata!

Meo Patacca - E io bisognerebbe proprio che je corressi appresso. Mò lo faccio, e, anzi, je devo fa na scenata che se l'aricorderà tutta Monterotondo. Je vojo fa una pubbricità in tutta er paese. Mò ve faccio vède.

(*Meo Patacca esce*)

Coviello - Aò, e io devo lavorare, sa! (*lo lascia e Tartaglia cade per terra.*)

Tartaglia - Aiuto ... il terremoto!

Meo Patacca - (*rientrando*) È sparita! Ma me l'hanno da pagà! E tutt'e dua! Che tanto io lo conosco er nome de quell'infame! E visto che so er nome e che quì abita, qui l'aspetto!

Tartaglia - (*geme*) Ah! Quanti pianti m'avrò da fare. Del resto come dicono i francesi, Chi chi dice femme dice difficultè, chi dice do do do donna.. dice danno... mi mi mi viene da piangere.

Cupellino - E si ... fattene un'altro di piantarello!

Meo Patacca - Sento proprio er bisogno de dà 35 o 40 coltellate in panza a qualcheduno! (*va incontro a Cupellino, mentre esce*)

Cupellino - (*scansandosi frettolosamente*) lo ciò da fa ...

Coviello - E io peggio di lui ...(esce)

(*anche Tartaglia esce gemendo*)

Cupellino - Hai capito... erano le mogli di loro due! ... Che tu guarda che strana combinazione. Faccio arrivare con la mia circolare stì due mariti proprio nella casa dove le loro metà tengono davvero un movimento ... Ma che diavolo combinano? Lo devo scopri! ... Ma intanto me sa che la mia trovata mi mette proprio in brutti pasticci ... Questa faccenda de stamattina puzza di guai lontano un miglio.

Coviello - (*rientrando*) Se ne sono andati? Ma che parli da solo Cupellino ?

Cupellino - No ... è che stavo a fare un ragionamento sulle donne ...

Coviello - Quali gonne?

Cupellino - Ho detto donne, Coviè, DONNE.

Coviello - Ah ho capito ...

Cupellino - Che hai capito?

Coviello - Che stavi a fa un ragionamento sulle donne!

Cupellino - E tu che ne pensi?

Coviello - Del ragionamento tuo?

Cupellino - No. Delle donne.

Coviello - Che per me sono come il pollo...

Cupellino - Sarebbe a dire?

Coviello - Che mi piace il petto e la coscia!

Cupellino - Sì vabbè ... ma io non volevo dire in quel senso lì, ma più in generale... a come si comportano ...

Coviello - E vallo a capire ... come dice il poeta? La donna è un mobile!

Cupellino - Sì è un comodino ... ma che stai a dì?

Coviello - Che è inutile che provi a capirle, le donne. Tanto se vogliono, ti fregano sempre! Sai come dice il poeta?

Cupellino - No, come dice?

Coviello - Che cosa sono le femmine, non lo puoi indovinare: dì e notte s'affaticano un uomo a ricercare e poi quando lo trovano si vogliono far pregare. E questo è troppo giovane e troppo vecchio l'altro, e questo è troppo scemo, quell'altro è troppo scaltro. Non deve essere gracile e il calvo gli dispiace; del grosso se spaventano ma il secco non gli piace. Cupellino mio, ci sta poco da fa: le femmine sono nate per farci disperà!

(*esce*)

Balanzone - Portiere ... que que que lle due donne sono uscite?

Cupellino - Chi desidera? ... Ah! scusi non la riconoscevo.

Balanzone - Sono venuto a raccomandarti da non fa salire su da me niun altri che quelle due distinte signore che sono appena uscite.

Cupellino - Vengono su da voi?

Balanzone - Sì, esattamente. Elle vengono, periodicamente, su da me!

Cupellino - Davvero? E ... scusate se me impiccio, dottor Balanzone ... ma quelle due donne ci vengono in segreto?

Balanzone - Nel più grande segreto mi sembra logico! In secreto stat virtus!

Cupellino - Lo dicevo che dato che l'ho viste riuscire dal portone tutte guardinghe e sospettose ...

Balanzone - Per forza, certe cose mica si si possono rendere pubbliche a tutti. È una questione di privacy come dice l'anglosassone. Mica siamo al mercato!

Cupellino - E stavano tutte e due insieme su da voi?

Balanzone - Mi sembra evidente come un lampo nella notte. (*si sofferma*) Mi piace questa immagine. Me la devo segnare!

Cupellino - E ... diciamo IL SERVIZIO... glielo lo fate a tutte e due insieme?

Balanzone - Ma che scherziamo? Una per volta ... Ci vuole un minimo de riservatezza, oltre che di professionalità, no?

Cupellino - Giusto ... No, perché io ho sentito di qualcuno che il servizio je lo fa pure tutte assieme ... in gruppo!

Balanzone - Ma io no ... Discrezione, discrezionanda, discrezioni bus! E poi io sono una persona seria ...

Cupellino - E se vede! Dico ... ma non ve ne vergognate di quello che fate?

Balanzone - Vergognarmene? Ma come ti permetti? Questa è tra le cose più antiche del mondo ...

Cupellino - Sì, lo dicono tutti.

Balanzone - Non è che tu sei uno di quelli contro la libertà di pensiero, vero? Ricordati che io faccio quello che credo giusto, quello che voglio e che non ho messo mica la suocera. E anzi, fammi il santo piacere, mi raccomando di mandare via tutte l'altre donne che eziandio mi verranno a cercare. Per il momento ...

Cupellino - Tutte l'altre? Ma che il signore è solito di riceverne assai di donne?

Balanzone - Sfido! Pure cento al giorno! Tutte quelle che vengono. Del resto, se vengono vuol dire che ne hanno necessità. Ma io che cosa ti sto a spiegare ...

Cupellino - Pure cento al giorno. Ma che se magna questo a colazione? Bisogna che gli sto a la larga!

Balanzone - Che, per caso, la cosa ti disturba?

Cupellino - A me? Nooo! Anzi! Magari ciò un pò de invidia ... capirai, pure cento ar giorno ... e poi dicono de li mandrilli! Ma dico, sor Balanzone, ma lei non cià paura de li mariti?

Balanzone - I mariti? Macché! In fondo quando lo scoprono sono contenti, perché io così le calmo dai bollenti spiriti. Insomma, se ci ragioniamo bene sopra, lo faccio pure per loro ...

Cupellino - E già, sennò poverelli, s'affaticano! Ha detto cento ar giorno! E come diavolo farà? Eppure mi sembra bello grasso e colorito. Strano perché stamattina qua ce n'erano un paio de signori che me parevano proprio incazzati ... e che stavano a fare le poste a le loro metà. Non so se me spiego ...

Balanzone - Davvero? E potevano essere i mariti de quelle donne? Bel guaio! Vabbè ... in fondo, non fa niente. Vorrà dire che li andrò a trovare! Certo che non si potranno dispiacere del servizio che faccio a le loro mogli! Come si dice? Servizia servizianda serviziamus!

Cupellino - L'andrà a trovà? Come sarebbe ... l'andrete a trovà?

Balanzone - Ma sicuro, faccio sempre così. È una questione di onestà professionale. Io voglio, DESIDERO che essi sappiano. Come dicevano i latini: chi sapet non s'ingrignitur!

Cupellino - Sempre?

Balanzone - Sì ... sempre!

Cupellino - Ahò ... e può darsi che questo abbia inventato una qualche polveretta

magica ... tipo nà droga che fa calmare l'incazzamento dei mariti ... ma chi è ... un secondo Cajostro?

Balanzone - Soltanto cerco di non fare troppi scandali ... perché a dirla col cuore in mano, ed è questo il vero problema, non m'hanno dato ancora la licenza.

Cupellino - Ah ... danno pure la licenza pe ste cose qua?!

Balanzone - Certo ... ma solo se uno è bravo davvero!

Cupellino - Noooo. Non ce credo. Non lo daranno mai!

Balanzone - Certo ... in pratica non si potrebbe avere ... ma a più di qualcuno però gli è stata data. In forma diversa, naturalmente.

Cupellino - No. Non pò essere..!

Balanzone - Te l'assicuro io. Intanto sono laureato ...

Cupellino - Pure la laurea! Ma dov'è che la danno?

Balanzone - All'Università, naturalmente.

Cupellino - E già: naturalmente.

Balanzone - E poi questo permesso viene dato, come ho già detto, con un altro termine. Insomma è sotto un'altra nomina beninteso.

Cupellino - Tipo?

Balanzone - Tipo ... psicanalista!

Cupellino - Giusto. Non ci avevo pensato. E quelli ce l'hanno il lettino. Logico: non ci metteranno mica ... autorizzato a fa il servizio a tutte le femmine che gli pare ... vabbè la libertà de commercio ... ma insomma ...

Balanzone - Si sa come vanno queste cose! Praticamente, è una licenza come i permessi che danno per tante altre cose. Come l'aveva accordato un altro sindaco a la buona memoria del maestro mio.

Cupellino - Com'è questa faccenda? C'è stato un sindaco che accordava certi brevetti? A Monterotondo?

Balanzone - No a Monte libretti. Ma è la stessa cosa. Anzi, sai che ti dico? Voglio proprio passare dalle parti dell'ufficio comunale dove ho un amico di un amico che è amico del Sindaco d'adesso e che magari mi potrebbe aiutare. Niente di illegale. Ovviamente è sempre preferibile ungere le ruote con qualche impiegato, come dicono a casa mia.

Cupellino - Questo lo dicono pure a casa mia

Balanzone - Ma come si dice? Il gioco vale la candela. Beh salutiamo, eh! Ad Majora!

(Esce dal portone).

Cupellino - Io resto intontito! Io resto de sasso! Io non so più io! Che tempi. Ma vi rendete conto? E poi mi dovrei preoccupare io per l'ideuzza che ciò avuto col sintema della Guida Città di Monterotondo. Ma già ... qui oramai cambia tutto ... e cò questa

modernità non me fa più specie niente! Che tempi! Che gente!

*

FINE DEL PRIMO TEMPO

*

ATTO SECONDO

*

(*entra Lisetta che va incontro a Cupellino*)

Lisetta - Eccomi qua ... adesso sarai contento me so portata mia zia insieme co me! Ma dice che la lettera tua non l'ha ricevuta.

Cupellino - Tua zia? Mejo così. Armeno questa rispettabile signora me farà passà sto frullamento che mi gira pe la testa. E dove sta ella questa venerabile zia?

Lisetta - Sta pagando il tassì ... Eh! Comunque, lei è pratica di questa casa, c'è già stata.

Cupellino - Ma guarda! Già c'è stata?

Lisetta - Sì, ma non per te, manco sa che ce stai, eccola che sta pè arrivà.

(*entra Rosaura*).

Cupellino - Signora (*guardandola*) ... all'anima della venerabile zia!!

Rosaura - Che è successo?

Cupellino - Ah! E mo che gli dico?

Lisetta - Ma che ti succede?

Cupellino - Ah! Che ciò? E che ne so? Scusatemi, signora, senza complimenti, ma lei è stata qui stamattina?

Rosaura - Ma sicuro!

Cupellino - Al terzo piano?

Rosaura - Che lei m'ha vista?

Cupellino - E manco so stato solo. Avreste fatto meglio, come dire, di nascondervi un pò meglio!

Lisetta - Co che aria glie lo dici? E che avrebbe fatto poi de male?

Cupellino - Come? Che tu pure ce lo sai?

Lisetta - Ma sì! Mia zia m'ha confessato tutto. Ma in fondo, non è forse una cosa naturale? Diciamo che è una piccola forma di debolezza che ce l'ha fatta venire.

Cupellino - Una cosa naturale? Una debolezza? La chiama una debolezza! La mia ragazza trova la cosa naturale, la zia, bona, cià certe debolezze e questo dottor Balanzone aspetta addirittura il brevetto ... O io sono matto! Oppuramente questo è

proprio un insogno!

Lisetta - Anzi, sai che ti dico? Che penso che lo farò pure io!

Cupellino - Ma tu sei scema co'r bòtto ... e io che ce sto a fa? E se qualcuno te deve da fa il servizio, se permetti, te lo faccio io! Che, detto tra noi, ce n'ho pure nà voglia!

Lisetta - Ma daje ... e tu mica sei bono a fa certe cose ...

Cupellino - Te lo faccio vede io se sò bono o no ...

Rosaura - Ma sior Cupellino mio, oramai queste sono cose che vanno di moda, succedono tutti li giorni! Anzi non si è TREND se non si fanno. Ormai e nessuno ci bada più.

Cupellino - E ciabbado io, ciabbado! Vabbè che oramai nun me fa gnente specie! Da quando c'è certa gente in giro se ne vedono e se ne sentono de tutti li colori ... Ma dico ... e che ci mettiamo a fare i Bunghi bunghi proprio dove lavoro io?

Rosaura - Andiamo, che quando puro lei si sarà ammogliato sarà contento che la sua sposa si distraggia innocentemente, come molte altre.

Cupellino - Mi moglie? E dovrei essere pure contento? Dio me ne guardi! E poi, per fortuna, Lisetta mia non ce pensa manco pè gnente, vero?

Lisetta - Che gnente gnente per caso ti rincrescerebbe?

Cupellino - E me lo domandi?

Lisetta - Pe ditte la verità, io trovo la cosa tanto innocente, che ho pregato mi zia de parlà cor Dottor Balanzone ... anzi se tu...

Cupellino - Io? Che? ..

Lisetta - Se a te non ti di piace che io possa andare su nà mezzoretta ...

Cupellino - Nà mezz'oretta...(*mimandola*) Pè dasse una bella sciacquatella ... E vuole pure il permesso! Ma dunque quel diavolo d'un dottore, l'affattura? È proprio un fattucchiere quel demonio dell'inferno. Lisetta io ti proibisco di montare un solo scalino de quella scala.

Lisetta - Me lo proibisci? A chi lo proibisci?

Cupellino - Ma mannaggia la zozza! Te voi rende conto che è un abisso che t'aspetta su al 3 piano?

Lisetta - Ma tu sei tutto scemo! E siccome io nun so ancora tua moje e tu non me poi commannà, io ciannerò, ciannerò, ciannerò!

Rosaura - Brava. E lei non si metta in testa de fare il padrone prima d'aver comprata la vitella!

Cupellino - Ma manco voglio fare lo bove che l'aspetta ne la stalla.

Rosaura - Lei non si deve impicciare de niente, se a mia nipote gli rode così!

Cupellino - Ma che se la deve fa grattà proprio da quel Balanzone!

Lisetta - Quello è n'uomo che sa mettere bene le cose dove che devono da essere messe!

(*Rosaura e Lisetta vanno su per le scale*)

Cupellino - Ma pure io so mette bene er coso ... le cose.. fermete ... damme nà possibilità! Te l'ho detto che ho studiato! eccole la ... se ne sò annate! Ma tu guarda che me tocca da vede! Oh! sposi; oh! mariti miei confratelli de cornutaggine! (*entra nella guardiola*)

Meo Patacca - (*entrando furioso*) Indove sta il portiere?

Coviello - Il cantiere è in fondo alla strada.

Meo Patacca - Ma quale cantiere ... ho detto il portiere!

Coviello - Ah quello sta sempre dentro il casotto!

Meo Patacca - E che ce sta a fa?

Coviello - Non lo so. Glie lo vada a chiedere.

Meo Patacca - E perché?

Coviello - Non lo so. È lei che lo vuole sapè, no?

Meo Patacca - Giusto. Mò ce vado! Nun è ancora aritornata a casa! (*va verso la guardiola*)

Cupellino - Ecco l'amico Meo Patacca che sputa veleno! Che da quello che ho capito è lo zio de la mia ragazza ... Benone! Lo voglio scatenare addosso a quello zozzone di Balanzone. Sor Meo Patacca ... scusate ... ve devo da dire una coserella!

Meo Patacca - Nun ho ancora potuto mette le mani addosso a quella sguadrina; ma intanto me posso sempre vendicare con chi so io!

Cupellino - Bravo, bene! ... E nessuna misericordia niente pietà, mi raccomando! E non c'è da perdere tempo! Quello lì è l'uomo il più boja de la terra!

Meo Patacca - Ma stai sicuro che pè ammazzà l'ammazzo. E indove scappa? Pe ste mane ha da morì.

Cupellino - Bravo, così se fa! Vendetta tremenda vendetta! Giuriamo de scannallo .. vivo o morto.

Meo Patacca - (*furioso*) Ah! Cupellino, Cupellino!

Cupellino - Dite pure ...

Meo Patacca - Che devo da dì?

Cupellino - Che ne so? È stato lei che m'ha chiamato!

Meo Patacca - Ma no, io ho detto: Cupellino, Cupellino!

Cupellino - Embè. Lei mi chiamate e io rispondo!

Meo Patacca - Tu ti chiameresti Cupellino?

Cupellino - Mi chiamo Cupellino

Meo Patacca - Sicuro?

Cupellino - Sicurissimo. Che potessivo rimanere secco fulminato se non dico la verità. Io mi chiamo Cupellino. Ai suoi commanni!

Meo Patacca - Ah! Ma l'anima de li mejo ... Lo sai chi sò io? So Meo Patacca, il marito di mia moglie.

Cupellino - Sarebbe grave si fussivo il marito de la moje di un altro ...

Meo Patacca - Mia moglie che m'ha messo le corna per causa tua.

Cupellino - Mia?

Meo Patacca - Dateme un'arma, una spada, un fucile, una pistola, un cannone! (a *Coviello*) Ce l'hai un'arma tu?

Coviello - Io vi posso prestare un par de forbici!

Cupellino - Tu fatte li fatti tua.

Meo Patacca - Te voglio sotterrà sottoterra! Perchè tu sei un brigante, tu sei uno scellerato, tu sei un' assassino ... anzi no. Un assassino sarò io, tra poco. Tu sei un òmo morto! Tu già puzzì...

Cupellino - Ma se me sò fatto il bagno quindici giorni fa...

Meo Patacca - Sei tu che hai scritto quella lettera; ragion per cui è assolutamente necessario che io t'ammazzi subito.

Cupellino - Ma ... dico, non lo potremmo posporre a un'altra circostanza? Del resto ... beh ecco, io non nego d'aver scritto qualche lettera, ma bisogna che sappiate che è un affare di commercio, insomma è una specie di speculazione..

Meo Patacca - Una bbona speculazione? Ma io resto meravigliato de me stesso, pè nun avello incora scannato!

Cupellino - E io, invece, ve ne faccio i miei rallegramenti pè la stessa cosa.

Meo Patacca - Finimola. Tu adesso mi seguirai a dipresso appresso e nun ti lascerò finchè o tu o io non resti morto ammazzato.

Cupellino - Aridaje. Ma non sarebbe meglio rimandare a oggi pomeriggio? Dopo pranzato, magari a stomaco pieno ...

Meo Patacca - Tu dunque hai paura, vile ...

Cupellino - Beh, paura no ... è che , magari, non ciò tanto coraggio ...

Meo Patacca - Ma allora, verme, perché mi mettevi su perché mi vendicassi?

Cupellino - Per vendicare si, ma contro il complice de la sua moglie medesima!

Meo Patacca - Ma che stai dicendo ... ma se il complice sei tu

Cupellino - Io?

Meo Patacca - Tu!

Cupellino - Ma mi faccia il piacere! Io ho scoperto l'altarino, ma non ho mica detto chi era il prete.

Meo Patacca - Non m'hai detto chi era ... er prete? Ma allora chi è?

Cupellino - Ci vuole tanto a capirlo? Eccolo la che arriva!

(entra Balanzone)

Meo Patacca - Ma come? Il dottor Balanzone?

Cupellino - Che lo conosce?

Balanzone - Uh! Guarda chi se vede ... il nostro caro Meo Patacca ...

(si danno la mano)

Cupellino - Ma come? Questi so nemici, e poi si salutano, e si danno pure la mano...

Meo Patacca - Bongiorno, bongiorno caro Dottor Balanzone! Che piacere ... Ma che ci fa da queste parti?

Balanzone - Ho appena spostato lo studio in questo palazzo.

Cupellino - Lo chiama studio, lui!

Balanzone - Ma com'è che la vedo tutto agitato?

Meo Patacca - Perché? Perché ho scoperto un macchiavello, una trama contro la pace di casa mia!

Balanzone - Possibile?

Cupellino - Hai capito che lenza? Glie la racconta e lui fa finta di meravigliarsi!

Meo Patacca - Ma ho scoperto tutto ... Quella disgraziata de Rosaura mi tradisce. Ma non basta: indovinate cò chi?

Balanzone - Con chi?

Meo Patacca - Con questa miserabile schifezza di uomo, questo verme, questo pusillanime, questo infingardo, questa nullità, questo lurido individuo.

Balanzone - Davvero?

Cupellino - A me individuo non me l'ha detto mai nessuno, capito? E non gli dia retta ...

Meo Patacca - Zitto sa! S'è azzardato de scrive na lettera d'amore e lei è vienuta quà a l'appuntamento.

Cupellino - A lei? ... D'amore? ...

Meo Patacca - (*furioso*) Proprio così!

Cupellino - Aspetta un po'. Ahhhhhhh. Adesso ho capito perché lei è inquieto, lei ha ricevuto la lettera e s'è creduto che era un invito per sua moglie, e siccome lei veniva, invece, in grande segretezza a casa del dottor Balanzone

Balanzone - Sst! Sst! Zitto!

Cupellino - Sor Meo Patacca. M'avete incolpato a me: il futuro marito de sua nipote! E che invece non c'entro per niente! Perché questa lettera l'avevo scritta a lei, proprio a lei ...

Meo Patacca - Ah allora lo confessi che l'avevi scritta a lei!

Cupellino - No lei LEI, ma lei voi, insomma l'ho scritta a voi solo per avere l'opportunità de domandarvi per sposa vostra, sua, nipote.

Meo Patacca - Pe sposa mi' nipote!

Cupellino - Già sua nipote ... che io je volevo bene davvero, prima che il dottor Balanzone l'affatturasse, come affattura tutte l'altre.

Meo Patacca - E mi moje annava dar dottor Balanzone?

Balanzone - Sicuro veniva da me in segretezza. Voi immaginate bene per cosa ...

Cupellino - E glie lo dice pure in faccia!

Meo Patacca - Ah dottor Balanzone, io, se fossi un altro, mi dovrei seriamente inquietare con voi.

Cupellino - Se fosse un altro ... invece lui ...

Balanzone - Sarebbe tempo perso ... via caro sior Meo Patacca siate un po' più buono ... più aperto ... più allargato... come la vostra signora!

Cupellino - E si ... è allargata bene, quella! E glie lo dice pure!

Meo Patacca - Beh ecco... certamente io non posso comportarmi come un marito ridicolo ...

Cupellino - Come marito cornuto si, però?

Balanzone - Le visite che mi fanno queste onorate signore non fanno certamente danno a la pace della loro casa. Anzi aggiustano i dissidi e dissipano le ombre!

Meo Patacca - Per questo lo so, lo so!

Cupellino - L'ha bello che addomesticato.

Meo Patacca - Er torto che cià mi' moje è di non avermi detto gnente.

Cupellino - Ma, diciamo la verità, lei gli avrebbe negato il permesso?

Meo Patacca - No, certamente, su qualche svogliatura delle mogli bisogna passarci sopra ...

Cupellino - La chiama svojatura, lui! Ma chi c'è passato sopra è il cosiddetto dottor Balanzone!

Tartaglia - (*Entra sotto al braccio a Colombina*) Ah! Eccolo! Fo fo fo fo fo fo fortunatamente !

Cupellino - E riecco il treno

Tartaglia - (*Allegro*) Si si signori, ho l'onore e il piacere di dirvi che ho capito di avere una moglie fetente.

Cupellino - Che?

Tartaglia - Di avere una moglie innocente.

Coviello - Vi siete consolato?

Tartaglia - Ma si, ma si! Appena che ho saputo che mia moglie andava a casa del do do do dottor Balanzone, m'è passato tutto. E si, si voleva togliere l'otturazione.

Cupellino - E si la sturava bene, lui!

Tartaglia - Si voleva togliere nà svogliatura.

Cupellino - E chiamala svogliatura. Se va bene a voi va benissimo!

Colombina - Ma tu intanto avevi creduto chissà che cosa.

Meo Patacca - Come io m'ero insospettito de mi moje.

Tartaglia - Me me me mettiamoci una pietra sopra e non se ne parli più ... (*a Balanzone*) A proposito, le do una buona notizia ... quel comune amico al comune, m'ha mandato il permesso che aspettavate. Eccolo! Logicamente poi c'è da pagare la tassa!

Cupellino - Il permesso! Pure tassato!

Balanzone - Finalmente potrò esercitare liberamente e in santa pace!

Cupellino - E certo ... oggi basta che paghi le tasse ... e che gli frega? Che tempi. Che tempi! E che gente!

Balanzone - Adesso posso stare più tranquillo e potrò mettere anche la targa!

Cupellino - Ci mette la targa? E che ci scrive? Ballanzone il mandrucone?

Colombina - A proposito me vièn in mente che con lui abbiamo da regolar un certo conticino. Tartaglia pagagli la parcella.

Tartaglia - Ecco quà (*tira fuori il portafogli*)

Cupellino - E lo paga puro! Ah! ah! ah! me ce vojo fa poche risate

Balanzone - Sò duecento euro.

Tartaglia - Duecento? Ah! Già, perché mia moglie come dal parrucchiere, pa pa paga ogni mese.

Cupellino - Puro abbonata!

Rosaura - (*scendendo le scale con Lisetta*) Ah! Eccola qui dottor Balanzone. Abbiamo aspettato un bel pò io e mia nipote (*Vede Meo Patacca*) ... Mio marito? E che cosa ci fai qui?

Lisetta - Mio zio? ...

Rosaura - Adesso ho capito ... mi sei venuto appresso per farmi le poste.

Meo Patacca - Io? Pe gnente affatto .. (*sottovoce*) Nun je dimo gnente del sospetto mio. So venuto a informarmi circa il futuro sposo di nostra nipote.

Rosaura - E tu le dai il consenso?

Meo Patacca - Sicuramente.

Cupellino - Si d'accordo ... tutto a posto ... ma presentemente c'è soltanto una piccola difficoltà!

Lisetta - Che gnente gnente ancora ce l'hai con me? ... Via su sii bono, e te prometto che non lo farò mai più ...

Cupellino - Basta a falle una volta sola quelle cose li

Lisetta - Intanto quello che volevo sapere l'ho saputo. Che siccome il dottor Balanzone non veniva, abbiamo trovata aperta la porta de casa sua, siamo entrate, e mai zia ha trovato l'oroscopo che lei gli aveva commissionato da parte mia ... solo che il dottor Balanzone non m'ha potuto fa le carte!.

Cupellino - Come? Scusate ... Ma fatemi capire ... le carte? l'oroscopo? (*A Balanzone*). Ma come, voi fate l'oroscopi, le carte e dite la ventura alle donne? Apposta parlavate de la pissicologia?

Balanzone - Certo. A donne e a uomini. E leggo pure le mano. E fino ad ora di che abbiamo parlato?

Cupellino - Insomma voi siete, come dire, un esperto oro scopatore ...

Balanzone - E certo.. voi tutti dovete sapere che ... l'oroscopo è un mistero perché ti dice il vero pure se non è vero e tu non puoi rischiare che certe previsioni si possano avverare. Per esempio: io sconsiglio sempre a chi è Leone di far l'amore con uno Scorpione.

Cupellino - Sennò rimane puncicato!

Lisetta - Se hai un po' jella, qualche volta, succede perché hai la luna storta e quindi non rischiare a carte se non hai in buoni Giove o Marte.

Colombina - L'uva che in Acquario hai pestato ti da, ma di sicuro, un vino annacquato..

Rosaura - Venere può regalare un amore eterno; ma con Plutone, capita, che sia un vero inferno!

Cupellino - Plutone è il dio ... dell'inferno!

Coviello - È sempre inopportuno cercare un nuovo amore se non ci sta Nettuno; ma per chi s'accontenta la donna Sagittario può diventar giumenta.

Balanzone - E specie se c'è stata una congiunzione, allora sai che bella confusione!

Colombina - Di solito, con Saturno si fa un matrimonio bello difatti quel pianeta ha già l'anello.

Meo Ptacca - Però' se non ti porta buone nuove non mettete a strillà "Mannaggia, porco giove!"

Tartaglia - L'oroscopo, perfino oggiigiorno, non ti ci fa capire' un ca ca ca ca ca ...

Cupellino - Abbiamo capito.

Tartaglia - Un ca ca capricorno.

Balanzone - E tutto questo si sa che è gran mistero, difatti non si sa che cosa c'è di vero!

Cupellino - Ma tu guarda il destino! Gente mia scusatemi. Ve chiedo centomila scuse. Ma qui, insomma, c'è stato un imbroglio d'incomprensione.

Coviello - Fai bene a chiedere la pensione.

Lisetta - Ma che avevi creduto?

Cupellino - Io? Niente, proprio niente ... o quasi...! Vabbè, ma a questo punto, visto che l'avete fatto a tutti, mi dovete leggere la mano pure a me!

Balanzone - Ma certamente ... e perché no? Vieni su da me quando vuoi ...

Cupellino - No, meglio di no. E poi, io non ciò da nascondere niente a nessuno. La mano me la dovete legge qua, davanti a tutti. Davanti a Lisetta, che presto sarà la mia consorte e che è sempre un pò incazzosa...

Lisetta - Ma che stai a di ?

Cupellino - La verità, Lisetta è ... la verità ... e davanti ai tuoi zii che così s'accorgeranno de che brava persona sono io ... e davanti a tutti voi che v'accorgerete de quale bravo portiere state per perdere ...

Coviello - Ma che hai deciso d'ammazzarti ... ma su ... non fare questa fesseria ... la vita dà sempre qualche speranza ...

Cupellino - Ma che stai a di? Mica sarai diventato tutto scemo. Io? Ammazzamme? Ma non ce penso neanche pè gnente. Il fatto è che.. Lisetta mia... io me te sposo e rinuncio al lavoro di portiere.. perché avrei in mente certa impresa, di cui non posso parlare. Insomma, sto per organizzare una situazione un pò migliore.

Balanzone - Vabbè ... se proprio vuoi che ti legga la mano davanti a tutti, è affare tuo; ma ricordati che per me le cose nascoste non hanno misteri!

Cupellino - E manco io ciò misteri da nascondere. (*porgendogli la mano*) Su, leggete ... leggete!

Balanzone - Come vuoi. (lo conduce al centro del proscenio, lontano dagli altri) Dunque ... qui c'è scritto.... Signore una persona che vi sta a cuore v'inganna indegnamente. Ella si reca spesso ed in segreto in Via Fioroni 5 Il portiere di questa casa è bene al corrente della faccenda; per cui se volete degli schiarimenti rivolgetevi a detto portiere e, mettendogli in mano qualche cosa, potrete farlo cantare.

Rosaura - Ma che bravo... ma allora lei sa anche cantar!

Cupellino - Chi? Io? No ... si ... insomma ... ma sulla mano mia c'è scritto proprio tutta quella roba?

Balanzone - Quella e tanto de più ... c'è (tanto per capirci) tutto l'elenco della Guida Città di Monterotondo.

Cupellino - L'elenco della Gui ma allora lei me sta a coionà ... ma come diavolo fa a sapere, lei, che ...

Balanzone - Zitto ... Stai calmo. Non ti sputtanare ... Certe cose è bene che rimangano tra me e te. Verba volant et consistentia manent. Magnum Cesare dixit Oscuranta necesse est oscura historia. Gaudeamus igitur et Cinara scolimus ...

Cupellino - Dominus vobiscum ...

Balanzone - Chi vuol capire ... capisce.

Cupellino - Insomma ... a parte tutte queste cose ... lei veramente sapeva ...

Balanzone - E altrimenti che mago sarei?

Cupellino - Sapeva proprio tutto?

Balanzone - Comunque ... SO! Chiaro?

Cupellino - Allora lei ... che mi consiglia?

Balanzone - Di lasciare perdere ... e di seguitare a fare il bravo portiere ... che di portieri bravi non se ne trovano mica tanti. Ma soprattutto di non usare più in quella maniera la Guida Città di Monterotondo.

Cupellino - E vabbè. Me sa che ci ha ragione lei. È un peccato perché era una bella idea, ma certo ... se le cose stanno così mi tocca da rinunciare al mio progetto.

Balanzone - Anche perché lo sparlare dell'onestà delle persone oneste può essere un'arma pericolosa ... peggio di una rivoltella ... non bisogna scherzarci tanto. Ci si potrebbe pure fare male! Intendiamoci, esistono anche le persone disoneste e non sono neanche poche. Ma certe indagini, quando è il caso di farle, è meglio farle fare a chi di dovere. Mi sono spiegato?

Cupellino - Eh si. Ci ha proprio ragione e m'ha convinto... (*Rivolto al pubblico*). A proposito se fra tutti questi signori a le volte ci fosse qualcuno che avesse ricevuto la mia circolare non venga a parlare col portiere perché non ce lo troverebbe più, dato che lui prende moglie e mette tanto de catenaccio alla porta e, per non rischiare, pure alla moglie! Sì mai per caso genti mie care la circolare ve capitò, stracciatela a pezzettini e poi buttatela presto a brucià

Colombina - Perchè l'onore di una donna per uno scherzetto non si può rischiare

Tutti - Evviva evviva la femmina ch'è n'angelo o un diavolo, ma se tu resti senza una femmina se sa che non puoi campà.

Coviello - E se qualcuno porta le corna non v'impicciate lasciatelo fare!

Tartaglia - Le corna sono un ornamento le porta il toro, il cervo e il montone

Lisetta - E in quarche occasione che ce vòl fa, le porta pure n'omo normale ma non je fa male

se lui non lo sa.

Tutti - Evviva evviva la femmina ch'è n'angelo o un diavolo, ma se tu resti senza una femmina se sa che non puoi campà.

Balanzone - Ma non si deve, così mi pare, farci un affare per speculare. Sennò finisce che chi ci ha provato da minchionato si trova a schiattare!

Meo Patacca - Perché la donna ti da il bidone se fai il furbone e la vuoi fregà. Perciò dà retta non dare occasione non fare il geloso e lasciala sta!

Tutti - Evviva evviva la femmina ch'è n'angelo o un diavolo, ma se tu resti senza una femmina se sa che non puoi campà.

*

(cala la tela)

*

(FARSA 2)

In una notte di tempesta

Ovvero

Il mistero del cadavere misterioso

*

Farsa satirico-musicale

... e anche un po' surreale

*

Personaggi:

Cassandro - direttore di supermercato

Diamantina - la sua "compagna"

Cupellino - il ladro

Ballanzone - il professore

Lizzie - la figlia del professore

Coviello - l'investigatore

*

Atto primo

*

MUSICA OVERTURE *con rumore di pioggia e di fulmini la cui luce si intravede dalle finestre.*

La scena: *una scala che scendendo da un'altezza di tre metri taglia in due il palcoscenico formando, a sinistra, una camera da letto e a destra, un soggiorno.*

Quest'ultima è una stanza semibuia. Una figura indistinta, con una lampadina tascabile in mano, si muove facendo qualche rumore, poi sbatte contro una sedia e bestemmia sottovoce. Da fuori, rumori di tempesta. Nella camera di sinistra un Ballanzone e una donna, sotto le coperte, si agitano. La donna, quando non parla con il suo Ballanzone, assume un accento vagamente straniero. Affettato.

Diamantina - Cassandro

Cassandro - Ehhhhh?

Diamantina - Cassandro, svegliati, ho sentito una voce ...

Cassandro - (bofonchiando).. le solite manie di grandezza ...

Diamantina - Ma che dici?

Cassandro - Era Giovanna d'Arco che sentiva le voci ...

Diamantina - Ti diverti a fare il cretino anche quando dormi? Ho sentito dei rumori ...

Cassandro - Rumori? Qui c'è un temporale che fa crollare la casa E lei dice che "ha sentito dei rumori" ...

Diamantina - Cassandro non fare il cretino! Avanti alzati e va a vedere! Potrebbe essere un ladro!

Cassandro - Ma noè il vento o la pioggia che ore sono?

Diamantina - Ma io dico di là ci sono gli assassini e lui si preoccupa dell'ora! Se proprio ci tieni a saperlo, sono le due e mezza!

Cassandro - Ah ... allora sono fuori servizio: il mio supermercato è chiuso e io non faccio straordinari.

Diamantina - Cassandro ... ti consiglio di non farmi arrabbiare: va a vedere chi c'è di là!

Cassandro - La vuoi smettere di darmi calci sul ginocchio sinistro? È quello che mi fa male!

Diamantina - Zitto! Ho sentito un altro rumore ... zitto, zitto, zitto (pausa) Cassandro

Cassandro - Che c'è?

Diamantina - Ti sei riaddormentato?

Cassandro - No

Diamantina - E allora perché non parli?

Cassandro - Perché tu mi hai detto di stare zitto, zitto, zitto.

Diamantina - Ecco ... un altro rumore ...

Cassandro - Ma dai: sarà il gatto

Diamantina - Ma noi non abbiamo un gatto!

Cassandro - Sarà il cane ..

Diamantina - Non abbiamo neanche il cane ..

Cassandro - Logico. Perché in questa casa non c'è uno straccio di animale, come in tutte le famiglie che si rispettano? Già, ma a te non piacciono le bestie!

Diamantina - Se fosse così non vivrei con te, no? Alzati altrimenti urlo.

Cassandro - Ma perché non ti alzi tu??

Diamantina - Io sono una donna!

Cassandro - E ci fa pure la femminista, l'altra metà del letto.

Diamantina - Del cielo! Si dice "del cielo".

Cassandro - Del letto, dato che sono le due e mezza del mattino! E poi, guarda, non c'è neanche la luce Ieri sera è saltata quattro volte!

Diamantina - Prendi la lampada tascabile ..

Cassandro - Non la trovo.

Diamantina - Guarda che se non ti alzi ti tolgo le coperte!

Cassandro - Senti ... Questo di volermi far alzare ad ogni costo a quest'ora, è un desiderio assurdo.

Diamantina - Non è un desiderio: è un ordine! Va bene?

Cassandro - E io non accetto ordini. Io sono stato esonerato dal servizio militare, e sono pacifista neutrale. Commercianti di tutto il mondo unitevi!

Diamantina - Ma non erano i proletari che dovevano unirsi?

Cassandro - Una volta ...

Diamantina - Senti ... adesso comincio a urlare

Cassandro - Urla quanto ti pare, tanto io non mi alzo!

Diamantina - Ah sì? Vogliamo vedere? Tiè!

Cassandro - Auch! Il ginocchio sinistro ... ti ho detto che è quello che mi fa male

Diamantina - Vuoi un altro calcio?

Cassandro - No, no, vado Vado ... tanto ormai non mi fai più dormire ...

(Cassandro entra in scena. E' in pigiama ed ha una papalina in testa. Avanza verso il centro del proscenio. Ha in mano una pila e va quasi a sbattere addosso al Cupellino. Il Cupellino ha una calzamaglia nera, la parte superiore del volto coperta da una calza scura e, anche lui una pila in mano. Si illuminano vicendevolmente il viso e contemporaneamente urlano di paura. Si accende la luce.)

Cupellino - In alto le mani, altrimenti ti stiro!

Cassandro - Cosa?

Cupellino - Ho detto che ti stiro!

Cassandro - Perché? Le sembra squalcito??

Cupellino - Aò ma che sei scemo?

Cassandro - Guardi che è lei che mi ha detto che vuole stirarmi .. non so che cosa ...

Cupellino - Dico ... non vai al cinema? Non vedi la televisione?

Cassandro - Sì, vedo il telegiornale. Ma al telegiornale non si stira mai nessuno. Ma dico Si può sapere lei chi è? Che cosa fa qui?

Cupellino - Chi sono? Mi chiede chi sono. Chi son? Io sono un uomo! (sull'aria della Bohème) Che cosa faccio? Rubo E come rubo? In povertà mia lieta ...

Cassandro - Ma che mi sta facendo la Bohème?

Cupellino - Preferisci la Turandot?

Cassandro - No. Preferisco sapere chi è lei!

Cupellino - Ah beh, me lo potevi dire prima: il mio nome è Cupellino Rap!

Cassandro - E che razza di nome è?

Cupellino - Non è un nome. È un simoniaco.

Cassandro - Un sinonimo!

Cupellino - La stessa cosa: un nome d'arte! (sullo stile rap) Yeahhhh! **Io son un fico...io son un fico... e te lo dico.. te lo dico.. te lo dico! Tu senti un po' ... tu senti a me e io ti spiego, chiaro, il perché ho preso un nome un pochettino strano che faccia effetto da Pavia a Milano, che a sentirlo faccia un po' impressione a chi la guarda, la televisione. Che emozione, che impressione, quello che conta è la televisione ... oh yeah sissignor Pasquale! Se dico rap è un pò rappianamento ed è l'inizio anche di rapimento o di rapina fatta a mano armata: il nome rap e' proprio una trovata. È un nome breve che alla gente piace, rap è l'inizio anche di rapace. Oh yeah sissignor ... Pasquale! Senti a me, senti un po' sono forte e io lo so. Rap e' l'inizio anche di rapsodia, infatti io sono il meglio che ci sia ed io ho un mucchio di clienti ed io sono esperto di tangenti, oh yeah sissignor Pasquale! Io tolgo i soldi come fossi il fisco però io dico che li distribuisco ai disgraziati ed ecco qui il perché tutto il malloppo me lo pappo me e questo qui perché ho constatato che sono proprio io il vero disgraziato. Anche il cranio un dì mi sono rap ... ato così per skinhead mi hanno scambiato, violentemente mi hanno bastonato, e anche dei lividi causato, oh hoi che male che mi hanno fato ... oh yeah .. che dolor... Pasquale!!**

Cassandro - Ma insomma, basta! E poi si può sapere chi è questo Pasquale?

Cupellino - È il ferramenta che mi sponsorizza! La pubblicità è l'anima della giustizia.

Cassandro - Veramente una volta era l'anima del commercio. Certo che lei ha una strana idea della giustizia ... Ha mai pensato di darsi alla politica?

Cupellino - No, io lo dico chiaramente di essere un ladro.

Cassandro - Però penso che ne avrebbe le qualità!

Cupellino - Poche storie, non dire più una parola. Allora ... Chi c'è di là?

Cassandro - (*face*)

Cupellino - Allora? Avanti rispondimi!

Cassandro - No, scusi sa, ma lei si deve decidere: o non dico una parola e quindi non le rispondo, oppure le rispondo e allora parlo! Ma che fa come mia moglie? Sembra che si è messo d'accordo con lei ...

Cupellino - Ah, ho capito ... stai facendo il furbo ...

Cassandro - Le giuro che non ci riuscirei nemmeno se prendessi delle ripetizioni!

Cupellino - (*minaccioso*) E allora ... me lo vuoi dire, sì o no, chi c'è di là?

Cassandro - Mia moglie ... Ma la prego, la lasci stare ...

Cupellino - Ma per chi mi hai preso: sono un ladro serio, mica uno sturpatore ...

Cassandro - Stu-pra-to-re. Non sturpatore. Ma dico dove ha studiato?

Cupellino - (*offeso*) In una scuola privata!

Cassandro - Sì ... privata della grammatica!

Cupellino - Vuoi proprio fare il tonto, eh? Avanti, forza chiama tua moglie e falla venire qui!

Cassandro - Senta glielo dico amichevolmente, non glielo consiglio

Cupellino - Ah no? Cosa fai, mi minacci?

Cassandro - Me ne guarderei bene ... comunque ... come le ho detto (*risoluto*) io non glielo consiglio.

Cupellino - Avanti! Chiamala!

Cassandro - Come vuole ... guardi che lo ha voluto lei (*a voce alta*) Cara vieni qui!

Diamantina - Che c'è?

Cassandro - Puoi venire di qua?

Diamantina - (*rifacendogli il verso*) E perché dovrei venire di là?

Cassandro - Ti devo far vedere una cosa!

Diamantina - Portamela di qua.

Cassandro - Meglio di no. E poi pesa troppo.

Diamantina - Sarà la solita cretinata: lo fai apposta per farmi alzare.

Cassandro - No, no: c'è una sorpresa!

Diamantina - Che sorpresa?

Cassandro - Se te lo dico non è più una sorpresa, no?

Diamantina - Uffa ... va bene vengo!

(Diamantina entra e traversa la scena portandosi sul lato destro. Ha i bigodini in testa, è avvolta in una enorme vestaglia e il viso impiestrato di crema scura.)

Cupellino - *(si volta all'improvviso e la vede)* Aaaargh! Aiuto! Ma ... chi sei?

Cassandro - Io glielo avevo detto che non le conveniva! Ci vogliono anni di preparazione per resistere a certe apparizioni!

Diamantina - Lo sapevo che era una cretinata. E questo chi vorrebbe essere? Arsenio Lupin?

Cassandro - Ah scusate, ho dimenticato le presentazioni: Signor Cupellino, questa è Diamantina, la mia signora. Diamantina ... ti presento il signor Cupellino.

Diamantina - Ma fatemi il piacere ... piuttosto lei ... si tolga la maschera che così c'è il rischio che metta paura a qualcuno.

Cupellino - IO? Dico ... ma lei si è guardata allo specchio?

Diamantina - E' inutile che faccia lo spiritoso ... li vedo benissimo, sa, i lampi di cupidigia che scoccano dai suoi occhi ...

Cupellino - No ... non è curpitiglia.. è un po' di congiuntivite ...

Diamantina - Dicono tutti così!

Cassandro - Sta tranquilla. Il qui presente signor Cupellino è un professionista serio ... e sembra essere di gusti delicati. Quindi è logico pensare che certe apparizioni non lo eccitano ...

Cupellino - *(a Diamantina)* Avanti, togliti quel barracano ...

Diamantina - Ma davvero ... vuoi che mi spogli? E' questo che vuoi? Che offra le mie carni all'olocausto?

Cupellino - Non so chi sia questo Olio Caustico, ma per favore adesso facciamola finita: la carne la darà dopo! Piuttosto veniamo al sodo: dove sta il grano?

Diamantina - Ma ... non lo abbiamo. Se vuole le posso dare un po' di farina di Kamut ...

Cupellino - Ma che sono capitato in una famiglia di scemi? Voglio il grano, la pecunia, i papabraschi, il denaro, i soldi! Capito adesso ?

Diamantina - Capito, capito ... non si agiti. Hei Cassandro ...

Cassandro - Sì cara?

Diamantina - Dagli i soldi.

Cassandro - Quali soldi?

Diamantina - Quelli che il signore vuole.

Cupellino - Avanti ... fuori tutto quello che avete!

Cassandro - Mi scusi sa ... lo sa che lavoro faccio io? Sono direttore di un supermercato!

Cupellino - Lo so: mi sono informato. E allora?

Cassandro - Allora? Dice: allora ...

Cupellino - Va bene ho detto "allora"! Che è proibito?

Cassandro - Ma lo sa quanti ne abbiamo?

Cupellino - Cinque ... e ri-allora?

Cassandro - Allora ... visto che cinque giorni fa ho pagato gli stipendi, le pare che possa avere dei soldi in casa? Poteva venire direttamente al supermercato, no?

Cupellino - E no! Li fanno sempre tre per due ... paghi due cose e te ne danno tre!

Cassandro - E allora?

Cupellino - Hai visto che pure tu mi hai detto ALLORA! E allora ... allora se mi prendono qui mi danno due anni ... al supermercato me ne darebbero tre! Mica sono scemo io! A proposito di supermercato voi siete iscritti al club VM?

Cassandro - Mi dispiace darle un dispiacere ... ma non so neanche cos'è ...

Diamantina - Le sembra un tipo capace di frequentare qualche circolo di persone perbene? Lui è un orso, ecco cos'è! Sempre a fare parole crociate e a sbirciare giornaletti di donnacce ... Lo so io, come guarda le clienti!

Cassandro - Cosa c'entra? Il mio è un interesse professionale ... cerco di fare stare i miei clienti ... di ogni sesso ... a loro agio ... ma non vi rendete conto delle responsabilità che oggi giorno, un direttore di supermercato?

Cupellino - No!

Cassandro - No? Ebbene, il mio non è un lavoro: è una azione sociale ... lei non sa quanta gente si incontra e si conosce oggi giorno nei supermercati. Il supermercato non è solo un magazzino ma un luogo di incontro. Il supermercato è contro lo stress e la solitudine, che sono i mali peggiori del cittadino moderno. Il supermercato è gioco, è liberazione, è allegria ... Per esempio, lei è un ladro, quindi va a rubare, no?

Cupellino - Non fa una grinza!

Cassandro - Sì. Ma PERCHÈ va a rubare?

Diamantina - Cretino. Perché è un ladro, no?

Cassandro - No. Per fare soldi!

Cupellino - Non rifà una grinza!

Cassandro - E con i soldi che ci fa?

Diamantina - Io lo so ... io lo so ...

Cupellino - Ma che è un gioco a quiz?

Diamantina - Li spende?

Cassandro - Benissimo ... e quale posto più adatto allo spendere del supermercato? E lì lui si libera dei soldi e anche dell'eventuale complesso per averli rubati. Capite? C'è anche l'effetto terapeutico.

Cupellino - Io di questo effetto terrappetto non ne sapevo niente.

Cassandro - Insomma posso dire senza tema di essere smentito che il supermercato, oggi, non è solo un posto dove si va a comperare quello che serve e anche quello che non serve, ma è una istituzione benefica al servizio del cittadino per una migliore sintonia tra gli uomini e l'affrancamento dell'umanità oppressa dai problemi quotidiani che uccidono la naturale fantasia e la voglia di vivere!

Cupellino - Bravo !

Cassandro - Grazie!

Diamantina - Ma che vuol dire?

Cupellino - Non lo so ... ma lo dice così bene ...

Cassandro - ascoltate ... (*canta*) **Se ti senti abbacchiato, stanco, triste e stralunato, tu da solo non puoi stare e ti devi consolare. Chi sta solo si avvilito e pertanto si capisce che se vuol vedere gente si traveste da cliente. C'è chi è svelto con la mano e ti si accosta piano piano e poi mentre sceglie il vino lui ti sfilava il borsellino. Il supermercato ti dà la felicità: questo è il ritrovo di tutta la città: Qui puoi trovare tutto quello che vuoi tu; ma il supermercato è molto assai di più. Quando aprono il cancello tutti in fila col carrello pronti a sbatterselo contro come macchinette a scontro. Lo riempiamo di cosette, scatoline e scatolette, produzioni d'occasione dalla Cina o dal Giappone. C'è chi sposta i cartelli per cui i prezzi non sono quelli e rimani da cretino quando leggi lo scontrino. Il supermercato ti dà la felicità questo è il ritrovo di tutta la città, qui puoi trovare tutto ciò che vuoi tu ma il supermercato è molto assai di più. Perché è bello litigare quando che si va a pagare e che ci si sta quasi in tremila tutti in coda a far la fila: la vecchietta bassa bassa che da sotto ti sorpassa e ti sorpassa pure quello che sta lì senza carrello; ma la tua più grande prova è che quando compri le uova dopo che le hai già pagate vedi che sono scassate! Il supermercato ti dà la felicità: questo è il ritrovo di tutta la città. Qui puoi trovare tutto ciò che vuoi tu e allora dimmi che cosa vuoi di più supermercato ... yes...i love you!**

Cupellino - Un lavoro affascinante direi ...

Cassandro - Lo è! Ma torniamo a quello che mi stava dicendo ... questo, come si chiama, club VM, di cui ci parlava poc'anzi ... che roba è?

Cupellino - Ma è il club vittime della malavita ... lo abbiamo organizzato da poco, anche a livello europeo, ma già funziona in modo proprio gagliardo anche in Italia. E' una iniziativa promozionale. Costa meno di un impianto antifurto. L'iscrizione non è che sia obbligatoria; ma noi la consigliamo per via degli sconti ...

Cassandro - Che tipo di sconti?

Cupellino - Beh, quando uno di noi sa di avere a che fare con un associato, concede alla vittima riduzioni che vanno dal 15 al 38 per cento. Insomma se voi foste associati, io non potrei rubarvi più del settanta per cento di quello che trovo!

Diamantina - E questo abbonamento vale anche in caso di ... omicidio?

Cupellino - Di solito non si registrano omicidi nella nostra professione, ma comunque, in caso di omicidio o aggressione violenta, noi garantiamo perfino il rispetto dell'integrità estetica.

Diamantina - Davvero?

Cupellino - Certo: a un abbonato la faccia non si tocca!

Diamantina - Almeno così ... una donna non avrà i lineamenti rovinati ...

Cassandro - Tu non hai questo problema ...

Diamantina - E in caso di violenza carnale?

Cassandro - Ma guarda di che si preoccupa lei!

Cupellino - Anche in questo caso le condizioni sono ottime. Se gli aggressori sono più di uno ... la violentata ha diritto di scegliere quello che più le piace ... e inoltre, pensi un po', anche di scegliere il posto della violenza. Pensi che l'altro giorno una tizia ha insistito per farsi violentare sulla Costa Smeralda! Ovviamente tutto a spese nostre. Abbiamo molte richieste, sa?

Diamantina - Emozionante, sarebbe come una crociera premio ...

Cassandro - Mi dispiace, ma noi non siamo abbonati a questo coso ... a questo VM, come lo chiama lei!

Diamantina - Figuriamoci, lui è talmente taccagno che non gioca nemmeno al gratta e vinci ...

Cupellino - No!

Diamantina - Sì, sì ... proprio così

Cupellino - Incredibile.

Diamantina - Vero ?

Cupellino - In questo caso ... peggio per voi! Avanti, fuori i gioielli!

Cassandro - Diamantina ...

Diamantina - Sì caro ...

Cassandro - Dagli i gioielli!

Diamantina - Quali gioielli?

Cupellino - Eh no, eh! Con i contanti, la storia la potete pure fare; ma con i gioielli ... no!

Diamantina - Attento Cassandro, è armato, ha una pistola!

Cupellino - Non è una pistola, è un trapano!

Cassandro - E dove ha il piede di porco?

Diamantina - Non offenderlo, caro, potrebbe arrabbiarsi.

Cassandro - Intendevo dire "e i grimaldelli dove sono"?

Cupellino - Avevo capito perfettamente, cosa credi? I grimaldelli! Dico, sei rimasto molto indietro, eh? Figurarsi! Oggi chi li usa più quei sistemi alluvionali! Oggi ci sono le troniche che ci vengono in aiuto!

Cassandro - L'elettronica!

Cupellino - Non la elettronica, le elettroniche, perché sono tante!

Cassandro - Lasciamo perdere! A proposito di elettronica ... perché non ha suonato l'allarme elettronico?

Cupellino - Perché l'ho disadattato, io sono combinato bene, sa? Sono organizzato, io! Vedi questa scatoletta? Per combinazione, mi dice le combinazioni degli antifurto o delle casseforti su cui mi serve di lavorare!

Diamantina - Accidenti che combinazione!

Cupellino - E non è ancora niente: su questo schermo qui, si vede il disegno di qualsiasi serratura verso la quale viene puntato questo COSO, e tramite questa chiave tronica, in due secondi ... tac ... è aperta!

Diamantina - Farebbe comodo a me che perdo sempre la chiave di casa!

Cupellino - Costerebbe un po' troppo: sarebbe più economico cambiare tutta la porta.

Cassandro - Questa è roba che costa centinaia di euro ...

Cupellino - Di pure migliaia.

Diamantina - Migliaia?

Cupellino - Esatto.

Diamantina - Per questo fa il ladro!

Cupellino - Questa è proprio gajarda. Brava è spiritosa la signora.

Diamantina - Signorina ...

Cupellino - Ah mi scusi ...(*comprensivo e insinuante*) ... non pensavo che fosse l'amante ... di questo ... tizio!

Cassandro - Che cosa? Ma quale amante? La signora è ancora signorina, ma è pur sempre mia moglie!

Cupellino - Interessante.

Diamantina - Lui intende dire che noi non siamo sposati ... sì, insomma, conviviamo!

Cupellino - Oh, non si preoccupi, io non mi impiccio, sa?

Diamantina - Sì, ma io non mi vergogno ... sono quasi tre anni che stiamo insieme ...

Cupellino - Bel coraggio ... ma si fa l'abitudine a tutto: la capisco!

Cassandro - No lei non capisce niente! È facile a fare il comprensivo, nei confronti di chi si è venuto a rapinare!

Cupellino - Senti bene, tu; punto primo: io sono un ladro non violento ...

Cassandro - Ah sì? E la pistola?

Cupellino - Ti ho già detto che questo è un trapano ... punto secondo: se dico che

capisco, vuol dire che, effettivamente ... capisco.

Cassandro - Ah si? E che cosa, capisce?

Cupellino - Che non sei un tizio molto sicuro dei tuoi sentimenti ...

Cassandro - Ma come si permette? E cosa ne sa lei dei miei sentimenti?

Cupellino - (*rivolto a lei*) Di che segno è lui?

Cassandro - Sono fatti miei!

Diamantina - Lui è dei pesci!

Cupellino - (*trionfante e sicuro*) Scommetto ascendente scorpione!

Diamantina - Sii!! E' vero! Ma lei come fa a saperlo?

Cupellino - Me ne intendo un po'... sono esperto in astrologia.

Diamantina - Non mi dica ... quindi sa fare, anche, gli oroscopi ...

Cupellino - Certamente, come li faccio io i rospi, non li fa nessuno!

Diamantina - Che eccitante ... e come fa? Come fa? Mi dica ... me ne parli.

Cupellino - Ma certo ... ascolti (*con aria ispirata*) le vere verità sono solo quelle che sono disegnate tra le stelle: ma basta solo una congiunzione perché diventi tutto confusione ... Capito? E una cosa è certa: i pesci scorpione sono sfuggenti ... insicuri ... fetentoni anche di più!

Cassandro - Io non le permetto di ...

Diamantina - (*interrompendo*) Io sono acquario!

Cupellino - E come si può andare d'accordo tra acquario e pesci?

Diamantina - Pensavo che dato che i pesci si mettono nell'acquario ...

Cupellino - Lei è proprio simpatica lo sa? Però lo sanno tutti che l'acquario e pesci non legano.

Cassandro - Tutte baggianate!

Diamantina - E allora perché non hai mai voluto sposarmi?

Cassandro - All'inizio perché pensavo che non fosse ancora il momento ... e adesso perché quando ti vedo, la sera, conciata in quella maniera, me ne passa la voglia!

Diamantina - Mostro: io lo faccio per essere carina per te, di giorno ... mi dica ... il mio segno ... l'acquario...con chi lega?

Cupellino - Con il leone.

Diamantina - E, posso farle una domanda?

Cupellino - Dica ... dica ...

Diamantina - Lei di che segno è?

Cupellino - Leone, no?

Diamantina - Ah

Cassandro - E ti pareva! Ma dico ... sta facendo la corte a mia moglie?

Cupellino - Le piacerebbe, eh?

Cassandro - Ascolti: lei è un ladro, no? E allora faccia il ladro!

Cupellino - Hai fatto bene a ricordarmelo: allora, dove sta la roba di valore?

Cassandro - Non sono così cretino da tenere valori in casa!

Cupellino - Neanche i gioielli della ... signorina?

Diamantina - Non è stato così cretino da avermi regalato gioielli!

Cassandro - Ma cara ...

Diamantina - Ho solo questo braccialetto e questa collanina d'oro ... erano di mia nonna ... un ricordo di famiglia ... ecco: li prenda.

Cupellino - Ma che vuole scherzare? Io non mi permetterei mai di fare una cosa del genere! Non rubo mai oggetti che hanno un valore affettato!

Cassandro - Sì ... coppa, salame e mortadella ... si dice affettivo!

Cupellino - Affettato o affettivo, sempre di fette si tratta ... e io quella roba non la rubo!

Diamantina - Beh, lei sarà pure un ladro, ma è certamente un gentilBallanzone!

Cupellino - Grazie. Immagino che non abbiate neanche una cassaforte!

Diamantina - Invece sì! Sì ... sì ... lui ce l'ha la cassaforte!

Cassandro - Diamantina!

Cupellino - Mi scusi sa, ma mi rivolgo a lei che è più gentile, me lo dice lei dove si trova?

Diamantina - Certo ...e poi, tanto, la troverebbe comunque ... non è vero?

Cupellino - E che le dico di no?

Diamantina - E' dietro quel quadro ... però per favore stia attento al vaso.

Cassandro - Disgraziata! Ci sono tante obbligazioni e i Bot della società, e lei si preoccupa del vaso.

Cupellino - Mi scusi signorina, se vuol vedere come si fa, si metta qui accanto a me...Ecco, sullo schermo c'è il disegno della serratura ... adesso l'apparecchio cerca da solo la combinazione! Due giri ... tre...sette nove ... ed ecco fatto!

Diamantina - (esaltata) Bravo!

Cassandro - Pure bravo, gli dice la cretina! Sono rovinato!

Cupellino - Mi dispiace ma dovevi leggere il tuo oroscopo.

Cassandro - E l'ho letto! Anzi me lo ha letto quella disgraziata! Me lo ricordo perfettamente, diceva: giornata favorevolissima ... per tutto il sabato!... e oggi è sabato!

Cupellino - No, caro mio, quando sei andato a letto tu, era sabato ... oggi è domenica e l'oroscopo, per i pesci, non indica niente di buono, per oggi!

(suonano alla porta)

Cassandro - Oddio, e chi sarà a quest'ora?

Diamantina - La polizia!

Cassandro - Sì ... Magari Sherlock Holmes!

Cupellino - Zitti ... tu ... vai ad aprire senza fare un fiato ... Fa finta di niente ...

Diamantina - Oddio, io devo andare al bagno ...

Cupellino - Dopo!

Diamantina - Ma me la sto facendo sotto!

Cupellino - Dov'è il bagno?

Cassandro - È quella porta lì ...

(il campanello della porta suona di nuovo)

Cupellino - D'accordo ... ma non faccia fesserie ...

Diamantina - Grazie (esce)

Cupellino - E tu vai ad aprire ... ma mi raccomando: massima indifferenza.

Cassandro - Vorrà dire che se la vedono dirò che stiamo facendo un ballo in maschera ...

Cupellino - Su, apri altrimenti ...

Cassandro - Ti stiro ... va bene, ho capito!

(Cassandro si avvia)

*

FINE DEL PRIMO TEMPO

*

SECONDO TEMPO

*

(La parte della scena che era, nel primo tempo dalla camera da letto, si è trasformata in un ingressino. Il campanello della porta suona di nuovo. Cassandro apre la porta e appare un signore sorridente e sereno).

Ballanzone - Lor signori vogliano scusare la mia intrusione a questa inopportuna ora del mattino. Sono il Dottor Ballanzone docente dell'università Universale e al contempo

inquinino al piano di sotto. Avendo sentito dei rumori anormali accompagnati da un urlo, ho pensato che foste svegli e, pertanto, mi sono permesso di disturbarvi. Ebbene ... poiché da un po' di tempo la corrente elettrica seguita ad andare e venire ... avrei necessità di porvi la seguente domanda: non avreste, per caso una candela?

Cassandro - Ma certo ... ma devo avvertirla che qui abbiamo ...

Ballanzone - Oh ... fate una festa?

Cupellino - (*minacciandolo con il trapano*) Mani in alto!

Ballanzone - In che senso scusi?

Cupellino - Metti le mani per aria!

Ballanzone - Impossibile!

Cupellino - Come sarebbe a dire ...

Ballanzone - Caro giovanotto ... posso chiamarla così?

Cupellino - Chiamami come ti pare.

Ballanzone - Per alzare le mani SOLE ... dovrei sottopormi ad una dolorosa quanto inopportuna mutilazione. Pertanto, sarebbe più corretto dire: in alto le braccia, in quanto, attaccate alle braccia, ci sono inevitabilmente le mani. In questa maniera si fa meno fatica e si è più precisi.

Cupellino - Dico ... ma che siete tutti così strani in questo palazzo? Adesso basta! Poche storie, in alto le mani ... cioè in alto le braccia, e fuori la grana!

Diamantina - (*rientrando*) Chi era?

Ballanzone - (*urlo*) Aiuto! Chi è quello?

Cassandro - QUELLO ... è mia moglie ... e l'urlo che lei ha emesso adesso è molto simile a quello che ha udito poco fa!

Cupellino - Non perdiamo tempo ... i soldi!

Cassandro - Calma ... gli dia il tempo di riprendersi ... calma ... calma ...

Ballanzone - E razionalità! Calma e razionalità, mio giovane e impetuoso amico ...

Cupellino - Non sono tuo amico.

Ballanzone - Guardi che è lei che mi ha detto di chiamarla come mi pare e io voglio chiamarla amico.

Cupellino - Ma non hai capito che ti trovi davanti una pistola?

Diamantina - Non gli dia retta: è un trapano!

Ballanzone - Oh non si preoccupi, lui non potrebbe spararmi neanche se avesse un cannone.

Cupellino - Perché?

Ballanzone - Perché siamo nell'Unione Europea e oggi ci sono precise normative per

ogni professione. Ad esempio, lei è un ladro o un rapinatore?

Cupellino - Sono un ladro ... che non si vede?

Ballanzone - E allora non può minacciarmi con un'arma né tampoco sparare ...

Cupellino - Non capisco ...

Ballanzone - E' semplicissimo. Lei, signor ladro, conosce la FURTO?

Cupellino - Si dice il furto, non la FURTO ho studiato io!

Ballanzone - Lei confonde.

Cupellino - No, no. Neanche per niente: io sono un ladro e compio un furto!

Ballanzone - Io sto parlando della FURTO: Federazione Unitaria Rapinatori e Truffatori Organizzati. Un albo professionale europeo in piena regola, riconosciuto in tutta l'Europa e diviso in diversi settori: ladri, rapinatori, grassatori, truffatori eccetera. Lei, per esempio dovrebbe essere iscritto alla sezione ladri. Ab igitur, eziandio, se non si è iscritti, non si può rubare. Però se si è iscritti alla sezione ladri, si può rubare ma non rapinare. E lei, amico mio, sta rubando e rapinando contemporaneamente. Immagino che lo abbia fatto anche altre volte ...

Cupellino - Giuro che non lo sapevo...

Ballanzone - E non ha chiesto il condono?

Cupellino - Il co ... che?

Ballanzone - Il condono. Per reati di questo genere commessi tra il 1987 e oggi, il Parlamento Europeo ha stabilito che basta versare all'erario del paese dove si delinque, il dieci per cento del reddito effettivo delle rapine effettuate in tale periodo per ottenere il condono.

Diamantina - Quante cose, sa ... si vede che è un professorone.

Cupellino - Ma io ... vede, è da poco che ho cominciato ... sa sono tornato in Italia dopo dieci anni di assenza ...

Ballanzone - Sì, ma queste sono normative europee, ormai! Allora, forse, non ha neanche il patentino per l'uso degli strumenti elettronici che, come vedo, si porta dietro.

Cupellino - Quale patentino?

Ballanzone - Ma dico ... per portare l'automobile ci vuole la patente, per portare la barca ci vuole la patente, per andare a caccia e a pesca ci vogliono le rispettive patenti ... e lei non capisce che per l'uso di certe attrezzature sofisticate ci vuole un patentino ottenibile dopo un esame e dopo il pagamento della apposita tassa?

Cupellino - Non lo sapevo ... giuro che non lo sapevo ... questo è il primo furto in questa città! (si accascia, avvilito) e pensare che io volevo tanto che mi riuscisse bene ... non per me, sapete, ma per mia madre..

Cassandro - Coraggio, coraggio ... non se la prenda. Mater magistra magistrorum! Vedrà che la prossima volta andrà meglio. Lo sa come si dice? Si chiude una porta e si apre un portone ...

Diamantina - (*si avvicina a Cupellino*) Signor Cupellino, venga qui. Lei non ...

Cupellino - (*lancia un urlo*) Aiuto!

Cassandro - Ma non vedi che lo terrorizzi?

Diamantina - Perché seguiti a fare il cretino?

Ballanzone - Forse è il caso che si vada a togliere quella maschera ...

Diamantina - Mi toglierò la mia, quando lui si toglierà la sua ... tanto a che gli serve? Lo abbiamo già smascherato!

Ballanzone - E no, e no ... Non è esatto. Anche lei, signora, deve essere più precisa. Non può dire di averlo smascherato, fintantoché lui porta la maschera: ma se lui si togliesse la maschera, si smaschererebbe da se e non saremmo noi ad averlo smascherato. Dignum et justum est!

Cupellino - Giusto, ma mi parli ancora di quella faconda della FURTO ...

Ballanzone - Vede, egregio signor Cupellino, ho sentito la signora che la chiamava così, oggi in Europa, tutto deve essere ordinato e professionale, altrimenti si finisce nella confusione e nell'arbitrio. Lei, forse, è una persona favorevole all'arbitrio?

Cupellino - No davvero. Io sono uno di quelli che quando da il rigore strillo sempre Arbitrio cornutio!

Ballanzone - Parlavo del caos!

Cupellino - Non dica questa parola davanti a una donna...

Cassandro- Caos vuol dire ... confusione!

Ballanzone - Esatto. Per eliminare ogni tipo di confusione sono necessarie normative e leggi, popolari naturalmente, che stabiliscano l'ordine come lo intendiamo noi, e le leggi vanno seguite: **La legge è una faccenda che non prendi alla legg-era non è una legg-enda: no, la legge è molto austera. La legge devi legg-ere ma non con legg-erezza e quindi tu puoi essere legg-io della saggezza. La legge è cosa vera è dolcissima armonia: ti manda in galera ma lo fa con cortesia. Le leggi sono norme dritte come un binario ma nelle loro forme hanno andamento vario. Se tu leggi le leggi con seria convinzione vuol dire che parteggi per chi ha già ragione. Sembra una catena che in democrazia ti fa abbassar la schiena: ma lo fa con leggiadria!** Cari miei le normative sono il cardine, la base della nostra società ... cosa saremmo senza le normative? Prendiamo il suo caso: lei si presenta qui senza uno straccio di documento che attesti le sue capacità e le sue competenza. Chi ci dice che lei è un vero ladro?

Cupellino - Io!

Cassandro - Ma suvvia ... chi vuole che prenda sul serio un ladro?

Cupellino - Visto che anche lui ha detto che sono un ladro!

Ballanzone - Non insista, la prego, questo è millantato credito ... Si renderà conto, spero, che ... lei potrebbe essere abusivo! E noi ... senza sapere con chi abbiamo a che fare, come dobbiamo comportarci?

Cassandro - Mi sembra giusto.

Diamantina - Sicuro, che è giusto.

Ballanzone - E poi ... anche ammettendo che lei sia effettivamente un ladro: è della zona nord? Della zona centro? Della zona sud?

Cupellino - Ma che c'entra? Uno del sud non può rubare a nord?

Ballanzone - Ma cosa dice, caro giovanotto. I settentrionali si debbono far rubare solo dai settentrionali ... i centrali dai centrali e i meridionali dai meridionali! È il principio del regionalismo!

Cassandro - E' un discorso che si fa apprezzare!

Diamantina - Come il latte nel frappè!

Ballanzone - Come il latte dentro il the!

Cupellino - Come il latte nel caffè!

Diamantina - A proposito di latte e di caffè: c'è nessuno che vuole un caffè?

Ballanzone - Sì ... grazie. A questo punto un caffettino ci sta proprio bene.

Cupellino - Due. A me con una ditata di latte.

Cassandro - Sì, una ditata! Senti, fanne tre e porta il latte a parte! Ah Diamantina ... anzi ... aspetta un momento ... *(si alza e segue Diamantina fuori scena)*

Cupellino - Mi scusi se la disturbo ancora ...

Ballanzone - Ma le pare ...

Cupellino - Vorrei tornare un momentino sull'argomento di cui stavamo parlando.

Ballanzone - Mi dica.

Cupellino - Ecco ... ma ... l'iscrizione alla FURTO è facoltativa?

Ballanzone - No, assolutamente! È obbligatoria, anche se si tratta di una forma cooperativa, in questo caso si rientra negli ordini professionali con iscrizione alla Camera del Lercio.

Cupellino - Cos'è?

Ballanzone - Il corrispettivo della Camera di Commercio.

Cupellino - E bisogna proprio iscriversi?

Ballanzone - Ma certo! E pagare i contributi. Scusi tanto ... secondo lei, un ingegnere può progettare un ponte senza essere iscritto al suo ordine professionale?

Cupellino - Non lo so, ma penso di no..

Ballanzone - Appunto! L'ufficialità della qualifica, caro amico, è garanzia di serietà. Ormai abbiamo detto basta all'improvvisazione e al pressapochismo, dei quali da sempre si nutre il capitalismo! Come diceva Mao: Ordine e professionalità, ci vogliono!

Cupellino - Certo ... ha ragione, se lo diceva Mao ...

(suonano alla porta)

Cassandro - *(rientrando)* Ancora ... ma stanotte è un vizio ... posso andare ad aprire?

Cupellino - E chi glielo impedisce?

Cassandro - Lei! Prima ha fatto tante storie.

Cupellino - Prima era prima! Adesso il Dottore qui, mi ha convinto che io non sono un ladro, e quindi non ho nulla da temere.

Ballanzone - Giusto! Vede come ogni cosa va naturalmente al suo posto?

Cassandro - Va bene vado ad aprire ...

(apre la porta ed entra una ragazza sui 19 anni)

Lizzie - Mi scusi, ma sta qui mio padre? E' sceso mezz'ora fa per cercare una candela e non è più ... *(vede l'Ballanzone)* Ah, sei qui. Credevo fossi sparito!

Cupellino - E questa chi è?

Ballanzone - Mia figlia Eliesabetta ...

Lizzie - Però mi chiamano tutti Lizzie ...

Ballanzone - Già ... proprio così ... evidentemente si è preoccupata per la mia assenza.

Cassandro - Lizzie ... è un bel nome ...

Lizzie - Però io mi chiamo Elisabetta ...

Cassandro - Sì l' ho capito ...

Lizzie - E gli amici mi chiamano anche Lizze ... o Betta ...

Cassandro - Capisco ... e che cosa fa? Studia? Lavora?

Lizzie - Io? Beh un po' no ... insomma, ecco ... sono molto incerta ... cioè ... non è che sia molto convinta ... sono un po' strana ...

Cupellino - Strana in che senso?

Lizzie - Ma tu sei un punk? O un Hard? Con quella maschera sembri più un metallaro.

Cupellino - Ah la maschera ... adesso posso toglierla ... tanto non sono un ladro ... vero?

Ballanzone - Verissimus!

Cupellino - Ecco fatto ...*(toglie la maschera ma "sotto", naturalmente, ha la maschera di Cupellino)* Insomma diceva di sentirsi strana ... perché? Una ragazza carina come lei ... con un padre così importante ...

Lizzie - Cioè ... non è che mi sento proprio strana ... è che "sono" strana ... insomma non mi piacciono le cose come vanno e allora sono contro, no? Però sono contro, ma di nascosto ... come se fossi una carbonara. E non mi piaccio neanche carbonara!

Cupellino - A me la carbonara mi piace ... e pure la matriciana ... anzi a questo punto pure due spaghetti aglio olio e peperoncino...

Lizzie - Il fatto è che a me non mi capiscono ... adesso ve ne racconto una ... beh, ero uscita con un ragazzo ... in macchina! La macchina era la sua ma la portavo io ... beh a un certo punto lui mi fa "rallenta ... rallenta, stai prendendo le curve a 100 all'ora" al che gli ho risposto "se ci hai paura ... fa come me ... chiudi gli occhi!" Poi a un tratto, com'è o come non è, mi sono ritrovata con la macchina in mezzo a un prato. "eppure questa volta, alla curva ho rallentato ..." ho detto io. E lui "sì ... solo che questa volta la curva non c'era!" Poi m'ha fatto scendere e mi ha piantata là ...

Cassandro - Evidentemente quel giovanotto non era un tipo fatto per lei. Mi scusi se glielo dico ... ma lei potrebbe avere altre aspirazioni ...

Cupellino - Tanto c'è sempre il deodorante.

Cassandro - Per che cosa?

Cupellino - Per le traspirazioni.

Lizzie - Ma io ce le ho un'aspirazione ... ce l'ho ... mi piacerebbe fare l'attrice ... sapete ... lo spettacolo ... il cinema: il fatto è che io non mi conosco ... non so chi sono ...

Cupellino - Forse è solo un po' smemorata. Lo ha detto lei prima chi è: è Lizzie ... cioè no ... è Betta ... o forse, invece, è Lize?

Lizzie - Visto che non ci ha capito niente neanche lei ... insomma, mica è facile ... cioè. Voglio dire, la personalità dove la mettiamo?

Cupellino - Me lo dica lei. Io non ho preferenze.

Lizzie - Ma io sono troppo confusa ... cioè ... Beh ecco ... io ... **rincorro le stagioni in modo maniacale rifiuto il banale e le vecchie illusioni lo stereo sempre acceso, la moto un po' truccata, la vita rallentata da ciò che ho sempre atteso. Ma Lizzie è proprio questa? Ma Lizzie è proprio questa o no?**

Balanzone - **Lizzie cerca di fare in fretta la vita non ti aspetta!**

Lizzie - **Io seguo la cultura da From a Topolino ma ciò che immagazzino mi da altra paura. Ho modi poco urbani, amo le frivolezze, ho un mare di incertezze: paura del domani ... infondo Lizzie è questa ed ha paura Lizzie, lo so.**

Cassandro - **Lizzie, eterno carnevale ma chi ti può far male?**

Lizzie - **Ho il tic del buon vino, dei cibi di altra gente ma non mi importa niente, se ho solo un panino soltanto pochi vizi: whisky e una sigaretta e tutto passa in fretta, ma passa anche Lizzie ed è il problema mio che cosa sono io ... non so. Ho freddo in fondo al cuore: non so cos'è l'amore ...**

Tutti - Lizzie, eterno carnevale ma chi ti può far male ...

Cassandro - Ma che bella vocina ... potrebbe fare la cantante.

Lizzie - Infatti ci volevo provare ... siccome avevo saputo che cercavano attrici cantanti ... sono riuscita a trovare l'agenzia teatrale. E lì mi hanno fissato un provino. Figuratevi che mi era messa uno di quei vestitini leggeri di tela, che a me modestamente, mi stanno tanto bene anche se la tela non è una stoffa tanto signorile no?

Cassandro - E allora?

Lizzie - Allora sono salita sul palcoscenico e il regista mi ha detto che non dovevo recitare ma comportarmi come nella vita, che a me poi, tanto che ce la ho stretta ... la vita, che mi chiamano vitino di vespa: non Vespa come il ciclomotore. Insomma il regista mi ha dato un libro. Dice: legga l'ultima pagina. per i movimenti segua quello che c'è scritto sul copione ... adesso vedrò io di che stoffa e fatta. Come di che stoffa? Ah, ho pensato io, ha notato il mio vestitino di tela, che modestamente a me la tela mi sta tanto bene. E così ho cominciato a leggere e intanto slacciavo i bottoni del vestito, così che come ho finito di leggere, l' ho fatto cadere per terra. Non vi dico! Il finimondo! Si è messo a strillare. ma che fa? questo non e' un locale da streap tease ... scusi sa – gli ho fatto io – ma lei mi ha detto che dovevo fare quello che c'e' scritto qui sopra. e qui ci sta scritto ... qui alla fine "cala la tela"... e io l'ho calata! Non mi capiscono ... insomma ecco ... io non lo so ...

Ballanzone - È l'eterno problema delle giovani generazioni. Cosa volete farci ... oggi i giovani non somigliano neppure lontanamente ... ai loro padri!!

Cassandro - Non per farle un complimento ma la sua Lizzie è una ragazza dolcissima ... e molto intelligente ...

Ballanzone - Ma lo credo bene! È mia figlia!

Diamantina - (*da fuori*) Cassandro puoi venire ad aiutarmi?

Lizzie - Vado io ... le spiace?

Cassandro - Tutt'altro. Diamantina, viene la figlia del professore ad aiutarti ...

Cupellino - Beh ... eccoci qua!

Ballanzone - Giàeccoci qua riuniti, anche quest'oggi ...

Cassandro - Bella nottata, vero?

Ballanzone - Mah ...

Cupellino - Insomma ...

(*Lizzie rientra con i caffè*)

Lizzie - Ecco i caffè:

Cassandro - E.. mia moglie?

Lizzie - Lei è' salita un momento ... dice che viene tra qualche minuto.

Cupellino - Scusatemi, potrei lavarmi le mani? Ho maneggiato tutti quei ferri e ...

Cassandro - Ma prego ... prego ...

Cupellino - Grazie (*esce*)

Ballanzone - Mi è sembrato di sentire uno strano rumore. Come un tonfo ... la signora dov'è?

Lizzie - Ha detto che andava a rendersi più presentabile ... mi ha detto anche di dare un'occhiata alla torta che ha messo nel forno a microonde ... Anzi scusatemi. Vado a

dare un'occhiata. (esce)

Cassandro - Anche la torta ... ma questa serata sta diventando una festa ...

Ballanzone - Meglio così no? Visto come era cominciata! Vede! Dalla legalità non può che venire bene.

Cupellino - Eccomi qui. Uh, che buon odore ...

Lizzie - La torta è quasi pronta.

Cupellino - Accidenti ... Pure la storta!

Diamantina - (*apparendo sulla scala*) Allora sono giusto in tempo!

(*Diamantina è ferma in alto sulla scala. Si è tolta il mascherone, si è truccata, ha sciolto i capelli ed ha un negligè semitrasparente. È splendida!*)

Ballanzone - Ma ... ma ... lei ... è ...

Cassandro - Mia moglie. Sempre lei!

Ballanzone - Ma è stupenda!

Cupellino - Ma che stupida: è proprio gajarda!

Diamantina - Grazie signori, siete molto galanti!

Ballanzone - Io non sospettavo che ... (rivolto ad Cassandro) ... ma come? Lei diceva che la signorina era un mostro...

Cupellino - Sì ... E aveva dato a intendere che era per questo che non l'aveva sposata ...

Cassandro - A dire la verità non l'ho sposata perché ... sapete ... con la mia posizione ... il fatto è che la mia famiglia è molto all'antica ...

Diamantina - Tanto all'antica che, quando nascono, loro, sono già vecchi!

Ballanzone - Senta signorina, lei è la seconda volta che mi sconvolge ... ma la sua è una vera metamorfosi ... come ha fatto?

Diamantina - Come fanno tutte le donne! (*comincia a scendere le scale*) **È vantaggio di essere donna il saper trasformarsi così, basta solo cambiare vestito o truccarsi in maniera diversa. Nel cambiare colore ai capelli, so giocare coi tratti del viso mentre metto in risalto qualcosa e in un neo nascondo un sorriso. Allungando o accorciando le gonne, o cambiandole coi pantaloni indirizzo lo sguardo maschile verso ciò che mi va di mostrare. La crisalide muta in farfalla, il bocciolo si apre nel fiore e la femmina che non notavi si trasforma in autentica donna. È così che, destando sorpresa, e giocando con frivole cose con le piccole mani io muovo con i fili dei sogni il mio uomo. È vantaggio di essere donna il saper trasformarsi così: basta solo cambiare vestito o truccarsi in maniera diversa**

Ballanzone - Sono esterrefatto!

Cupellino - Pure io sono torrefatto

Ballanzone - A volte la vita riserba strane sorprese ...

Diamantina - Beh le sorprese sono la cosa più divertente della vita, non è così?

(manca la luce. Tutto piomba nel buio e si sente un grido. Vociare degli astanti. Quando torna la luce in terra, al centro del palcoscenico c'è un uomo con lungo impermeabile, occhiali neri e cappello in testa, sdraiato in terra. Cupellino è uscito di scena)

Diamantina - Ah ... c'è un morto! Ma chi è?

Ballanzone - Forse è solo svenuto ...

Lizzie - O addormentato.

Cassandro - E secondo voi, un tizio qualunque, in questi pochi attimi in cui è mancata la luce, avrebbe visto un' appartamento al buio, sarebbe entrato e si sarebbe messo a dormire per terra?

Diamantina - Beh ... forse! C'è una tale crisi degli alloggi ...

Lizzie - Non si sa mai ... non si sa mai ... signore ... *(scuotendolo)* scusi, signore ...

Ballanzone - Mi dispiace ma è proprio morto

Diamantina - Oh mamma mia. E adesso cosa facciamo?

Ballanzone - Calma, calma ... cerchiamo di ragionare con calma. Qualcuno di voi lo conosce? Sa chi è?

Tutti - No, no, io no ...

Ballanzone - Strano ... chi sarà questo CADAVERE MISTERIOSO?

Cassandro - Forse è il caso di farlo sparire.

Coviello - (*entra in scena come un ispettore di polizia. Ha un lungo impermeabile*)
Fermi tutti. Non toccate nulla!

Diamantina - (*geme*)

Coviello - Non gema signora. Ora ci sono qua io! Fermi tutti in nome della legge!

Cassandro - E chi si sta muovendo?

Coviello - Non lo so. Ma non si sa mai!

Ballanzone - E questo chi è?

Lizzie - E come è entrato...???

Cassandro - E da dove?

Coviello - Sono l'ispettore Frank Callagan di Scotland Yard!

Cassandro - E che diavolo ci fa a casa mia ... in Italia?

Coviello - Non ci formalizziamo e poi se avessi detto di essere il commissario Coviello della Mobile, non avrei ottenuto lo stesso effetto. Allora ... chi di voi conosce l'identità di questo CADAVERE MISTERIOSO?

Cassandro - A quanto parenessuno.

Coviello - Più che logico. Infatti chiunque di voi avesse detto di averlo conosciuto si sarebbe automaticamente incriminato. Ma l'assassino ... o l'assassina, si trova in questa stanza. Di questo ne sono certo.

Lizzie - Ma ispettore ... come fa a dire ...

Ballanzone - Queste sono basse insinuazioni ...

Coviello - Non sono insinuazioni e tanto meno basse. L'assassino ha commesso un delitto che, a prima vista, potrebbe dirsi perfetto: infatti nessuno conosce l'identità del CADAVERE MISTERIOSO. Quindi dovrebbe essere quasi impossibile risalire al movente e, conseguentemente, all'assassino. Ma l'omicida ha commesso un piccolo insignificante errore che porta direttamente alla sua incriminazione.

Cassandro - E quale sarebbe questo errore?

Coviello - Calma ... andiamo con calma. Vediamo, intanto, se costui ha indosso dei documenti ...(*lo fruga*) ah bene, è una tessera da agente privato! Questo getta una nuova luce sulla vicenda. Innanzitutto esaminiamo i movimenti di ciascuno di voi prima che andasse via la luce. Chi si è assentato da questa stanza?

Cassandro - Io ... ma solo per pochi minuti

Ballanzone - Anche il signor Cupellino ...

Coviello - Ma che sarebbero stati sufficienti per accorgersi della presenza di costui ed ideare uno stratagemma per liberarsi della sua scomoda presenza.

Lizzie - Scomoda?

Coviello - Beh mi sembra logico Dal momento che è stato ammazzato ... a proposito anche lei, signorina Elisabetta si è assentata ...

Lizzie - Come fa a saperlo? E come fa a sapere il mio nome?

Coviello - Gli ispettori di Scotland Yard, certe cose le sanno sempre.

Lizzie - Ma io mi sono assentata solo per aiutare in cucina.

Coviello - Dove è rimasta, da sola per un certo periodo. Giusto? Probabilmente lei ha visto la vittima entrare di soppiatto in questa casa. Allora ha fatto finta di essere preoccupata dell'assenza di suo padre ed ha suonato. Una volta dentro ha avuto, nel breve tempo in cui è rimasta sola, un abboccamento con la vittima, che in realtà è il noto detective privato Sean O' Connor in uno dei suoi più famosi travestimenti. Quindi ha atteso una delle tante mancanze di corrente, così frequenti in questo periodo, per eliminarlo ... ha ha ha ... piaciuta la battuta? Eli ... minarlo, ovvero mettergli una mina!

Lizzie - E il movente quale sarebbe stato?

Coviello - Il fatto che O' Connor aveva scoperto che lei aveva sottratto, all'università, e probabilmente con la complicità di suo padre, che quivi è docente, importanti documenti a favore di una potenza straniera. Cosa ha da dire, signorina Lizzie?

Lizzie - Che lei si sbaglia. Infatti ... in realtà io non mi chiami Lizzie ... e nemmeno Elisabetta. E non solo non frequento affatto l'università, ma non sono neanche la figlia di Ballanzone. Io sono Carmela La Roche, esperta in diversi settori del terziario avanzato!

Diamantina - A chi è avanzato?

Ballanzone - Esatto. Non è mia figlia e non frequenta l'università.

Diamantina - E perché si fa passare per sua figlia?

Ballanzone - In effetti noi conviviamo ... ma data la apparente disparità di età noi ...

Coviello - Basta. Ho capito. Comunque lo sospettavo ... ma come ha appena confessato lei, professore, frequenta l'università. Quindi il fatto che la signorina Elisabetta non sia sua figlia, non toglie nulla alla mia analisi.

Ballanzone - Solo che ...

Coviello - Solo COSA?

Ballanzone - Che neanche io frequento l'università. In realtà io sono Pasquale Natale, giornalista esperto in questioni tributarie. Avevo assunto l'identità del professor Bianchi perché sto svolgendo delle indagini per conto del mio giornale.

Coviello - E come si trovava in questo appartamento?

Ballanzone - Ecco ... avevo bisogno di candele ... Poi, in seguito, quando ho visto quel tizio mascherato

Coviello - Lo supponevo ... la verità è che tutti i miei discorsi tendevano solamente a puntare l'attenzione su l'unica persona che si è assentata per molto tempo da questa stanza.

Diamantina - E cioè?

Coviello - Proprio lei signorina Diamantina! Dal suo accento si deduce che è straniera ... probabilmente extracomunitaria ... È evidente che O' Connor aveva scoperto, nel suo paese, qualcosa di molto compromettente per lei ... chissà, forse l'aveva anche seguita molto spesso. Lei se ne deve essere accorta. O forse le addirittura parlato. Molto probabilmente O' Connor la ricattava. Quindi lei, con uno stratagemma, lo ha convocato qui e, mentre tutti erano in questa stanza, lo ha tolto di mezzo.

Diamantina - Niente di più falso. Perché io non mi chiamo Evelin e non ho nulla da nascondere. In realtà io sono Taliana Kovalova ex agente in cassa integrazione, del KGB, e attualmente in servizio presso i servizi segreti di San Marino. Sono qui per conto di quel paese per indagare sulle tecniche di produzione agricole del meridione d'Italia: In particolare quelle più rilevanti.

Ballanzone - Quindi si interessa agli agricoltori.

Diamantina - No

Lizzie - Agli allevatori ...

Diamantina - No

Coviello. - Ai pastori

Diamantina - No

Cassandro - Ma allora a che diavolo ti interessi?

Diamantina - Ai piantatori

Cassandro - Di cotone?

Diamantina - No: Di pomodori. Tutto il meridione d'Italia è un unico grande campo di piantatori di pomodori.

Ballanzone - E' vero ... così come una volta, c'erano i piantatori di cotone, in America, adesso... in Italia ci sono i piantatori di pomodori ...

Lizzie - Ecco perché il meridione è diventato la nuova patria del Blous ...

Tutti - (sullo stile dei piantatori di cotone) Tu me dai na pummarola a mme, io te do na pummarol'a tte, pummarola pummarò, pigliatell'a pummarò. Tu me dai na pummarola a mme, io te do na pummarol'a tte, pummarola pummarò, pigliatell'a pummarò. E nun tengo più parole: pummarola comm'o sole. Alleluia, alleluia! Si tu vuo' e pummarole pigliatell'e sott'o sole. E che cosa c'è di più ... Pummarole p'o' ragù. Pummarola si si si ! Pummarola accossì. Pummarola si si si! Pummarola, d'Italy!

Coviello - Quindi il caso può dirsi risolto!

Lizzie - In che senso?

Coviello - Mi sembra logico. Non ci rimane che un sospettato per cui l'assassino non può essere che lui. Inoltre ne aveva tutti i motivi. Infatti O' Connor era al corrente di certe irregolarità finanziarie del suo supermercato e lo aveva minacciato di denunciare tutto al fisco. Quando il signor Cassandro si è allontanato, ha visto O' Connor nascosto da qualche parte, ha fatto finta di nulla e poi ha approfittato della mancanza di luce per farlo secco. Signor Cassandro, la dichiaro in arresto.

Cassandro - Mi spiace per lei Ispettore, ma ha preso una terribile cantonata. Primo: perché non avevo mai visto O' Connor prima di questa sera. Secondo: perché io non sono Cassandro Neri, direttore di supermercati ... ma sono Giuseppe Verdi!

Lizzie - Musicista?

Cassandro - No. Idraulico.

Diamantina - Ma io non me ne ero mai accorta ... quando esercitavi la tua attività?

Cassandro - Di notte. Al buio. È di notte che i veri idraulici agiscono nell'oscurità, senza dare nell'occhio ... scivolano come ombre verso i tubi e rubinetti e ... zac ... l'acqua viene arrestata.

Coviello - Insomma, a quanto pare, nessuno di voi è quello che diceva di essere.

Cassandro - Esatto ispettore e o piuttosto dovrei chiamarla Otubu?

Ballanzone - Che significa?

Cassandro - Che nemmeno lui è quello che dichiara di essere. Egli non è l'ispettore Callagan di Scotland Yard bensì Otubo Manghistutru, noto falsario di colore di Nairobi.

Diamantina - A me non sembra nero ... è bianco.

Cassandro - Ottimo travestimento direi!

Ballanzone - Ma allora, se nessuno di noi è quello che diceva di essere ... chi è che ha ucciso O' Connor?

Cupellino - (*alzandosi*) nessuno. Infatti io non solo non sono morto, ma non sono neanche O' Connor.

Cassandro - Lui è Cupellino: il ladro!

Cupellino - Ma neanche per niente ... io non sono un ladro. Il professore ... Infatti il dottore Insomma lui ... mi ha chiaramente spiegato che, finché uno non si mette in regola non può essere considerato ladro

Coviello - Ma lei non era venuto per rubare?

Cupellino - No. Ha ha ha ha. Io non ero venuto affatto, per rubare ...

Ballanzone - Ma come ... e allora?

Cupellino - In realtà io sono Cupellino Gregoretti, regista televisivo. Sto facendo una nuova serie di Candid Camera. A vostra insaputa, tutta la serata è stata ripresa da una telecamera automatica che ho piazzato lì dietro. Volevo riprendere le reazioni di una coppia davanti alla scoperta di un ladro in casa.

Ballanzone - Quindi nessuno di noi è quello che diceva di essere.

Cupellino - Tutta apparenza.

Diamantina - La vita, spesso lo è ...

Cassandro - Ma allora è proprio vero che il nostro mondo è tutta apparenza!

Coviello - Tutto un inganno ...

Lizzie - Quindi ... quello che abbiamo visto accadere forse non è mai successo ...

Ispettore - Ma se tutto ciò che sembra vero è falso, allora ciò che sembra falso, forse, è vero.

Cupellino - E questa commedia ... non è una commedia ... forse questa è realtà

Cassandro - (indicando il pubblico) Ma loro ... saranno veramente quello che dicono di essere?

Lizzie - C'è da dubitarne.

Cassandro - In fondo, cosa c'è di indiscutibilmente autentico, nel nostro mondo?

Diamantina - I prodotti che decantano in televisione sono veramente così buoni?

Cupellino - E i personaggi dello spettacolo, della politica, del giornalismo, del sindacato, sono tutti sempre assolutamente sinceri?

Coviello - E le notizie che ci raccontano, sono proprio come ce le dicono?

Lizzie - C'è da dubitare. È tutto falso. Falso ... falso ...

Tutti - (*incalzante*) **Falso ... falso ... falso. In ognuno c'è qualcosa di non vero di diverso, di oscuro, di speciale ... in ognuno c'è qualcosa d'insincero ... di fasullo di nascosto ... di anormale ... e per essere noi stessi, noi giochiamo a sembrare tutto quello che non siamo. E la vita appare come un giuoco, un tenue fuoco ... che arde troppo poco! Dove sta la verità? Falso, falso, falso! L'esistenza è un eterno carnevale dove ognuno, normalmente, si traveste assumendo il ruolo che crede fatale e mutando voce, aspetto, sguardo e veste; e ci esalta questo gusto di giocare con la vita che sappiamo mascherare. Lo giochiamo fino in fondo questo gioco: un tenue fuoco che arde troppo poco. Dove sta la verità? Falso, falso, falso! Il coniglio si traveste da leone mentre il lupo si travestirà da agnello, la marmotta si traveste da caprone ed il gufo si traveste da fringuello. Inventiamo nuovi, futili bisogni distruggendo lentamente i nostri sogni. Per noi è vero quello che vogliamo e se nel falso ci crediamo, distorcendo quello che vediamo, non sappiamo se quello che viviamo è inferno o realtà! Dove sta la verità? È nascosta solamente dentro te!!**

Cupellino - Forse ... mica è detto !!!!

Cassandro - Cali la tela

Ballanzone - E anche le braccia!

*

(*Si inchinano al pubblico*)

*

(FARSA 2)

Marcolfa

di Leo Valeriano

*

Personaggi

Marcolfa - Una vedova estremamente avara, che sta attendendo l'arrivo di un suo pretendente

Lisetta - Sua nipote

Cupellino - Un furbo vagabondo con energica parlantina

Coviello - Il suo occasionale compagno di viaggio

*

(Marcolfa e Lisetta cantano)

Preparati il vestito ed orna la tua testa perché è il giorno giusto per ballare alla festa. Il cielo è di velluto, le rose sono in fiore. È questo il giorno giusto per cantare all'amore. Oh yipp alalarihò oh yipp allalarihà. Stappiamo il vino nuovo e l'amore arriverà! Il pane è appena cotto, la casa ne profuma. Intorno il sole alto ha scacciato via la bruma. La tavola ci aspetta, è tutto un gran fermento, per chi è da marito è arrivato il gran momento. Oh yipp alalarihò oh yipp allalarihà Stappiamo il vino nuovo e l'amore arriverà!

Marcolfa - Oggi è una grande giornata. Il mio promesso viene qui per definire l'accordo di matrimonio.

Lisetta - Quello è interessato a te soprattutto per come sai trattare i soldi!

Marcolfa - È vero. Ma non lo trovo un difetto. I soldi sono sempre soldi e bisogna saperli trattare ... e farli fruttare. Evidentemente si è accorto di come so fare bene gli affari e anche questo gli piace.

Lisetta - Come quando hai preso la capretta di quel povero vecchietto per un pugno di monete..

Marcolfa - Giusto. È stato proprio un buon affare..

Lisetta - Solo perché quello aveva un bisogno disperato di soldi per far curare sua moglie

Marcolfa - Che colpa ne ho io se si preso una donna malaticcia? Guarda me. Il mio fidanzato non correrà certo il pericolo di dover tirare fuori soldi per farmi curare. Sono una roccia, io!

Lisetta - Si vede.. si vede... hai anche il cuore di roccia!

Marcolfa - Oh basta smettiamola. Andiamo a prendere una pollastra per preparare il pranzo, che fra poco lui arriva!

(le due donne escono ed entra il Cupellino con Coviello che ha un cappellaccio in testa)

Cupellino - Chissà chi abita qui?

Coviello - Credo che non sia stata una buona idea venire in questa casa a cercare qualcosa da mangiare! Cosa ci sarà in quella pentola? (*alza il coperchio*) Niente. E in questa pentolina? Niente di niente! E in questa bottiglia? (*beve*) acqua! In bottiglia!

Cupellino - Forse non si possono nemmeno permettere il lusso di un contenitore per l'acqua!

Coviello - Mi sembra che non ci sia molta speranza per un paio di poveri diavoli che vorrebbero rimediare qualche cosa da mettere nella pancia.

Cupellino - Aspetta un momento.. che mai ci sarà in quella madia? (*S'inginocchia e tenta di alzare il coperchio*) accidenti è chiuso (*annusa dal buco della serratura*) Che buon odorino! Qui dentro c'è qualche cosa di buono da mangiare, non c'è dubbio. Il nasone mio non m'inganna!

(*si sentono le voci delle due donne, fuori scena*)

Marcolfa - Chiudi il cancello, chiudi il cancello, ti ho detto, Lisetta! Impedisce a quell'accidente di gallina di scappare!

Lisetta - Che ci posso fare, zia Marcolfa? L'avevo quasi acchiappata e m'è sfuggita dalle mani!

Marcolfa - Presto ... è volata nell'orto! Rincorrila!

Cupellino - Marcolfa, si chiama Marcolfa. Non sarò per caso capitato proprio in casa di Marcolfa La tirchia? Se è così, stiamo freschi. C'è poca speranza di rimediare qualche cosa.

Coviello - La conosci?

Cupellino - Non direttamente ma ho sentito spesso parlare di lei. È una vedova ricchissima. Il marito che, almeno così si dice, lei ha fatto morire di crepacuore, le ha lasciato una fortuna. Tuttavia, dicono che sia tanto avara che sarebbe capace di scuoiare una pulce per conciare la pelle! È una bella sfortuna essere capitato proprio qui. E il guaio vero è che io non ho più niente per tirare avanti. (*Comincia a vuotare le tasche poggiando gli oggetti sulla madia*) Fazzoletto. Il mio coltellino. Una noce moscata ...

Coviello - E che ci fai?

Cupellino - Mi profuma la tasca. E tu che cos'hai?

Coviello - (*Rovescia la bisaccia*) Un panno con delle erbe secche che ho raccolto, una crosta di pane rimasta dall'ultimo pranzo che ho rimediato, un dado da brodo e questa medaglia che ho raccolto per terra. (*Tira fuori di tasca la medaglia e la fa rimbalzare sul palmo della mano*)

Cupellino - (*Gli toglie la medaglia dalla mano*) Accidenti! Sembra una moneta antica.

Coviello - Magari lo fosse! E pensare che ai miei bei tempi non faticavo affatto per avere ogni giorno un bel pranzetto: affascinavo le vecchie e corteggiavo le giovani e non andavo troppo per il sottile quando si trattava di portarle a letto. Erano altri tempi, avevo

altre energie. Mi era sufficiente la presenza di spirito per vivere da signore e non avere problemi per riempirmi lo stomaco. Ma temo che ormai tutta la mia abilità se ne sia andata, svanita del tutto. Del resto gli anni passano per tutti e non si può pretendere di avere la stessa presenza e lo stesso fisico a vent'anni e a cinquanta!

Cupellino - Il fisico invecchia, ma il cervello migliora ...

Marcolfa - *(da fuori)* Pigliala! Guarda, è lì, sta sotto il cespuglio! Ma ficca le mani nelle ortiche, non aver paura! Che cosa hai paura di rovinartele?

Lisetta - *(da fuori)* Non sono mica quell'omaccione del tuo pretendente che, invece di aprire la porta, passa attraverso i muri, abbattendoli. E poi vuole trovare il pranzo pronto!

Marcolfa - *(da fuori)* Hai ragione. Anzi, dobbiamo spicciarci perché credo proprio che stia per arrivare.

Cupellino - A quanto pare stanno organizzando un pranzo per qualcuno.

Coviello - Magari fosse per noi! Come potremmo fare per raddolcirla?

Cupellino - Capirai, dicono che quella lì ha il cuore di pietra e che, anche se tutti i santi del Paradiso si mettessero in ginocchio davanti a lei, non ne caverebbero nulla. Se voglio mettere qualche cosa sotto i denti, non c'è che contare su me stesso e sulla mia parlantina. *(Soppesa e guarda la moneta)* Però... aspetta... mi è venuta un'idea.

Coviello - Che idea?

Cupellino - Non ti preoccupare... ascoltami bene: anche se ci siamo incontrati solo da cinque minuti e, quindi, non ci conosciamo bene, devi fidarti di me. Io sono molto abile con la parlantina e riesco sempre a confondere le cose. Tu fa solo quello che ti dico io e vedrai cosa mi inventerò per tirarci fuori un boccone. *(Guarda la medaglia)* A noi, Marcolfa! Il mio stomaco contro la tua avarizia!

Lisetta - Portala dentro presto, portala dentro, zia Marcolfa. Sarai in ritardo per il pranzo col tuo spasimante.

Marcolfa - Aspetta, un momento, la devo prima spennare!

Lisetta - Io intanto vado dentro a mettere a posto la tovaglia!

Cupellino - Presto. Nasconditi dietro quella tenda e non fare un fiato. Uscirai solo quando te lo dico io. Devi essere intuitivo e seguire il mio gioco. Io mi nascondo sotto il tavolo

(Entra Lisetta con la tovaglia e la posa su una sedia)

Lisetta - Meglio che approfitti adesso per mangiare qualche cosa altrimenti quella strega mi farà morire di fame. Per fortuna non sa che ho una copia della chiave della madia. *(apre la madia)* e adesso una bella fetta di salame. *(taglia un pezzo di salame e lo addenta)* Se sapesse che le rubo il salame mi farebbe a pezzi. Mettiamolo via!

Cupellino - *(uscendo dal suo nascondiglio)* Salve bella ragazza!

Lisetta - *(spaventata)* Ahh... E voi chi siete? Oh, non mi ero accorta che era entrato qualcuno in casa.

Cupellino - Non mi hai visto perché sono arrivato in questo momento. Ma stai tranquilla: non rivelerò il tuo segreto. Sono stanco morto; ho fatto tanta strada, camminando sempre senza mai fermarmi da stamattina.

Lisetta - Con l'avarizia di mia zia, state freschi!

(entra Marcolfa reggendo la gallina per il collo. Lisetta nasconde il salame su una panca mentre Cupellino si accosta al muro).

Marcolfa - Presto, Lisetta, si può sapere che cosa stai facendo? Il tempo passa e, come dice il proverbio, il tempo è denaro! Si può sapere perché non hai acchiappato questa maledetta gallina mentre razzolava tranquillamente nella polvere?

Lisetta - A dire la verità, pensavo che magari un bell'arrosto sarebbe stata più adatto per un'occasione così importante.

Marcolfa - Ma dai ... piantala, con queste storie. Con tutte le spese che devo affrontare continuamente!

Lisetta - Sì lo so, ma pensavo che avremmo dovuto dare al tuo promesso qualcosa di buono.

Marcolfa - Che vorresti dire che la mia gallina non è buona?

Lisetta - Ma.. è vecchia!

Marcolfa - Che importa l'età? Una gallina è sempre una gallina quando è in tavola. Come si dice? Gallina vecchia fa buon brodo. (*Si siede per preparare la gallina*) E poi lui sa meglio di me che bisogna risparmiare. Se vogliamo mettere su una famiglia come si deve, non si possono fare sprechi. Il mio povero marito, pace all'anima sua, me lo ha insegnato bene! E lui questo l'apprezza.

Lisetta - Certamente. Lui è addirittura più tirato di te. Però ... gli piace mangiare come si deve. Che dici, vogliamo prendere un bel pezzo di pancetta affumicata da mettere in pentola e stufare con la gallina?

Marcolfa - Non mi seccare. Gli uomini di spirito elevato come lui, non badano a quel che mettono sotto i denti: ricordati che i veri signori non sono ghiotti come i bifolchi!

Lisetta - Sarà ... ma signori o no, non ho mai visto nessuno che non sia contento di azzannare una bella fetta di arrosto quando ha fame.

Marcolfa - Lasciami in pace. Farò vedere al mio futuro marito che cosa so fare. Ho qualcosa di meglio dell'arrosto. Qualche fetta di salame e di prosciutto per antipasto e poi la gallina i lessa. (*Vede Cupellino*) E quello lì chi è? Un ladro? Un mendicante? Un extracomunitario? Se è così, chiunque voi sia se ne vadi o chiamo i carabinieri, non ce niente qui. (*Si alza e apre la porta*).

Cupellino - (*si fa avanti*) Lei si sbaglia, signora. Non le chiedo nulla. Sono più abituato a dare che a chiedere. Non sono mai stato una volta in una casa nella quale, in seguito, non mi abbiano rivisto volentieri.

Marcolfa - Però lei ha l'apparenza di un mendicante. Se non chiede l'elemosina, come fa a campare?

Cupellino - Oh santo cielo! Ma dico ... se fossi un mendicante, Signora, non sarei venuto proprio da lei, una dama così distinta che certamente frequenta soltanto gente

altolocata e nobile.

Marcolfa - Bene, e allora cosa vuole?

Cupellino - Solamente Cupellino ... mago ed indovino.

Marcolfa - Mago o non mago, se vuole ottenere qualche cosa da mangiare, niente da fare, perché aspetto gente affamatissima a pranzo e credo proprio che quello che sto aspettando si mangerà tutto.

Cupellino - Le ho forse chiesto da mangiare? Possiedo qualcosa che vale molto di più che vitello o manzo, budini di riso o sacchi di farina.

Marcolfa - Che cosa è?

Cupellino - Una magia.

Marcolfa - Che tipo di magia?

Cupellino - Credete negli gnomi?

Marcolfa - Gnomi Spiriti ... folletti... dicono che siano solo fantasie ...

Cupellino - Davvero? Vieni fuori! Tu che sei nascosto agli occhi, fatti vedere! Un due tre ecco lo gnomo dietro a te!

Coviello - (*apparendo dal suo nascondiglio*) lo?

Cupellino - E chi altri? Ecco a voi madonna: un autentico gnomo: Esratafat!

Marcolfa - Ahhrgh! E lui sarebbe uno gnomo?

Cupellino - Cos'altro vi sembra?

Coviello - Cos'altro vi sembro?

Marcolfa - Non lo so. A me sembra solo un altro cialtrone. Se è uno gnomo dovrebbe saper ballare e cantare, come dicono che sappaino fare gli gnomi!

Cupellino - Ma naturalmente. Egli è un vero virtuoso. (*strizzando l'occhio*) Non è vero Esratafat? Avanti fa ciò che ti ha detto questa dolce donzella. Balla e canta una canzone gnomesca!

Coviello - Ai tuoi ordini mio padrone! **Nell'alba del sole il seme del buio nascose la faccia ai raggi di luce poi dentro alambicchi di ombre contorte compose un filtro per l'ultimo nato. Lo scaldo del tempo sbocciato nel sole conobbe il destino che gli era affidato. Seguire il disegno del cielo stellato, cercare la luce per spegnere l'ombra. E mentre la Forza creava il colore il figlio dell'uomo, fu colto nel cuore ma nella sua mano nel sordo dolore comparve un metallo di acuto splendore. La forza e il dolore: il cuore e la spada. La spada nel cuore. È il cuore una spada. Da allora e per sempre in ogni contrada unito nel nome fu il cuore e la spada. Il fato è una scelta, il tempo è una strada che l'uomo percorre col cuore e la spada. La spada del cuore respinge dal mondo il seme del male nel buio profondo. E a ogni mortale che crede all'onore saranno di guida la spada ed il cuore.**

(*Marcolfa e Lisetta battono le mani*) Bravo Bravo

Marcolfa - Sì d'accordo, ma a parte il piacere di averlo sentito, non mi dà niente! (a

Lisetta) E tu non startene a guardare: metti a posto quelle tovaglie (*Lisetta le da un'occhiataccia ed esce*)

Cupellino - Ma come? Non lo sa che gli gnomi possono fare magie?

Marcolfa - E... mi può rendere, diciamo ... anche più affascinante?

Cupellino - Ma certo. Vieni qui Esratat (*gli toglie il cappellaccio e lo mette in testa a Marcolfa. Poi si toglie un nastro dalla tasca e con quello gli fissa il cappello*) Ecco, adesso potrebbe fare ingelosire la più bella del paese!

Marcolfa - Non ci credo (*chiama*) Lisetta vieni qui!

(*Lisetta entra, guarda Marcolfa sorpresa e poi si mette una mano davanti alla bocca per non ridere*)

Marcolfa - Dimmi la verità: ti sembro diversa?

Lisetta - Altroché!

Marcolfa - Diversa ... come?

Cupellino - Non ti appare particolare? Diciamo ... unica, personalissima, sconvolgente (*sottovoce*) e ricordati del fatto del salame.....

Lisetta - Ricattatore! Oh si ... è davvero sconvolgente... è una metamorfosi...

Cupellino - E le magie non sono finite... (*Fa rimbalzare in mano la medaglia*)

Marcolfa - Che cos'è?

Cupellino - (*misteriosamente*) La moneta della trasmutazione. Me l'ha data il re dei folletti che mi ha comandato di non svelarne il segreto.

Marcolfa - (*a Lisetta*) Credi che sia possibile che questo tizio sia uno che se la intende con il capo dei folletti?

Lisetta - Beh le cose misteriose esistono.

Cupellino - Come potete parlare voi di cose misteriose, se ancora non avete sperimentato le virtù della mia moneta magica?

Marcolfa - Magica? Che magie può fare?

Cupellino - Tante, ma, visto che non mi credete, quello che otterrò da lei, ora, sarà una bella zuppa per ristorarmi dal lungo viaggio.

Marcolfa - Una moneta che fa una zuppa? Certo che mi piacerebbe avere una moneta che fa una cosa del genere. Sai che risparmi!

Cupellino - Questa moneta è unica, signora. Questa è una moneta fatata. Tutto ciò che vi chiedo, signora, è di prestarmi una pentola con un po' d'acqua dentro.

Marcolfa - Acqua? Beh l'acqua non costa niente. Lisetta, riempi la pentola piccola. (*Lisetta riempie la pentola*).

Cupellino - (*mettendoci dentro la moneta*) Ecco. Ora tutto quel che resta da fare è mettere la pentola sul fuoco a bollire: vedrete che zuppa squisita verrà fuori.

Marcolfa - E non ci mettete dentro niente altro?

Cupellino - Assolutamente niente. Non serve. O forse, soltanto... aspettate, un mazzetto di erbe; perché, non si sa mai, succede a volte che l'incantesimo si possa sciogliere nell'acqua. Non avreste per caso un po' di prezzemolo che sia stato tagliato con un coltello dal manico nero?

Marcolfa - No, mi dispiace, non ne ho.

Cupellino - Ma bisogna tenerne sempre un po' in casa... bisogna essere previdenti. Il prezzemolo tagliato con un coltello dal manico nero è utile! Oppure dei semi di finocchiella raccolti quando soffia il vento di tramontana?

Marcolfa - No, sono davvero mortificata, non ho nemmeno questo, disgraziatamente.

Cupellino - E neanche qualche foglia di alloro, naturalmente!

Marcolfa - Quello sì, quello sì! Di questo ce n'è una siepe. Lisetta va a prendere l'alloro qui fuori, presto!

Lisetta - Quanto ne serve?

Cupellino - Oh, non vi disturbate. È più che sufficiente che l'alloro sia nelle vicinanze. *(sottovoce a Coviello)* Dammi il dado. *(Coviello gli passa il dado da brodo e Cupellino lo unisce alle erbe)* Tanto per non sprecare questa cipolla e questo sedano li getterò a tenere compagnia alla moneta *(mentre parla prende una bella manciata di cipolle e sedano col dado, facendo finta di tagliuzzare le erbe gratta anche un pò di noce moscata, poi getta tutto dentro la pentola)*. Per quanto riguarda l'alloro, il suo effetto si fa sentire attraverso l'aria e la moneta magica lo sente.

Marcolfa - Ma dove ha preso quella moneta?

Cupellino - Vuole davvero saperlo?

Marcolfa - Certamente. Se l'ho chiesto ...

Cupellino - Ebbene ... ecco. È una lunga storia. È andata così. *(sul motivo di FOGGY DEW)* **Iniziava l'estate di un anno fa ed il sole splendeva nel cielo blu quando entrai speranzoso in un bosco che di strana voci brulicava già. Mi guardai intorno e mi accorsi che solo l'erba c'era intorno a me Ma nell'aria d'estate sentivo già Voci strane e un profumo dolce di lillà. Mille nubi in cielo volavano, alti alberi tutto intorno a noi, dolci canti antichi cantavano mille fate vestite di seta sussurravano di verdi prati che di rugiada brillavano nel sole e gli gnomi intonavano le canzoni degli antichi eroi. Tutti in piedi ci alzammo e davanti a noi dei folletti azzurri il re arrivò. Mi guardò in fondo agli occhi e poi fece un gesto con la mano. Tutti intorno tacquero e il re mi chiese chi fossi io. Gli risposi con rispetto e sincerità e per questo egli mi apprezzò. Diventammo amici e lui m'insegnò i segreti che nessuno sa, mentre gli alberi ondeggiavano nel vento. E mai più, nessuno rivedrà una sera come un anno fa. Ma dovevo andare via, e lasciare la compagnia. Ed allora egli mi fece il dono di un bastone magico, di un mantello e del il suo flauto che, suonando, poi mi guidò verso l'alba che splendeva già. Iniziava l'estate di un anno fa e lascio quel bosco quando uscii cantando da un prato che io mai più mi scorderò.**

Marcolfa - Ho capito, e poi cosa accadde?

Cupellino - Che mi incamminai verso la città più vicina. A un certo punto, colto dalla stanchezza, mi sedetti sotto un albero e mi appisolai. Quando mi svegliai mi accorsi che, durante il mio sonno, qualcuno mi aveva rubato tutto. Mi vergognavo di dirlo al re dei folletti, così non tornai in quel posto che solo qualche tempo dopo...

Marcolfa - Sì, d'accordo, ma la moneta?

Cupellino - Ah quella, beh quando ritornai in quel bosco di cui ho raccontato, le cose erano cambiate. Venni assalito dai ricordi e mi misi seduto sull'erba a pensare. Non so quanto rimasi così. A un certo punto mi riscossi perché mi era sembrato di sentire un rumore. Pensai che si trattasse di una lepre, per cui mi misi a cercare, con fare circospetto, tra le felci e tutt'un tratto, voi non ci crederete, mi apparve questo gnomo. Ma era alto appena una diecina di centimetri.

Lisetta - Dieci centimetri?

Marcolfa - *(a Lisetta)* Hai visto che ho ragione? E allora?

Cupellino - *(Cerca con lo sguardo il salame)* Per favore, datemi qualcosa per rimestare nella pentola. Non fa niente, lasciate stare, mi arrangio da solo: prendo questo. *(Prende il salame e lo immerge nella pentola rimestando)*. Dunque come dicevo

Lisetta - Il salame!

Cupellino - Non ho detto salame, mia cara signorina, ma ho parlato di uno gnomo alto dieci centimetri.

Marcolfa - Tieni la bocca chiusa, Lisetta, se non riesci a capire quello che la gente dice. A volte sembra che tu stia diventando sorda. Ha parlato proprio di uno gnomo alto dieci centimetri, io ho sentito bene. *(a Cupellino)* E allora?

Cupellino - *(rimestando nella pentola col salame)* Dunque, come le dicevo, se ne stava lì da una parte e mi guardava fissamente. Guardando bene mi accorsi che era andato a finire con un piede in una di quelle tagliole che servono per catturare le volpi. Mentre lo guardavo, tutto un tratto, me lo vedo diventare così grande come è adesso. Figuratevi il mio spavento.

Marcolfa - Lo credo bene.

Cupellino - Allora, lui tolse dalla tasca della giacca una piccola moneta, quella stessa che porto sempre con me e che voi avete visto, dicendomi: "*se mi liberi il piede da questa tagliola io ti darò questa moneta. Ogni volta che avrai bisogno di un buon sorso di brodo, di un intingolo o di un bicchiere di grappa, di quella buona, non avrai da far altro che metterla in una pentola con un po' d'acqua e rimestare: e in quattro e quattr'otto avrai proprio quello che desideri*".

Coviello - E gli ho detto che non doveva cederla a nessuno per alcuna ragione al mondo!

Marcolfa - Grappa! Anche questo può fare?

Cupellino - Certo, signora, e anche vino. Naturalmente del migliore

Marcolfa - Ma che succede nella pentola? Lasciatemi guardare. *(Si china per tentare di guardare nella pentola)*.

Cupellino - Per carità, non guardate! Guardare la pentola mentre bolle, porta sfortuna.

Anzi, adesso bisogna mettere un coperchio sopra oppure coprire l'acqua in qualche modo. Ed è bene effettuare un piccolo sortilegio affinché nulla di male accada. Datemi per favore, un pugno di farina. (Marcolfa gli porge un piatto colmo di farina; egli ne getta un manciata nella pentola).

Lisetta - (*tra se*) Non c'è che dire, questo qui mi sembra un uomo pieno d'inventiva.

Marcolfa - Come mi piacerebbe avere un moneta come quella! (*Termina di preparare la gallina che tiene in grembo*).

Lisetta - (*canta*) **Ognuno crede alle cose che vuole. E qualche volta alle cose più strane. La fantasia è come un ombrello che ci protegge dalla realtà. Ci sta chi crede all'astrologia, chi si fa leggere dentro il caffè, chi nelle erbe ci legge la via, chi con le carte risolve i perché, e c'è chi vede nel palmo della mano le soluzioni a ogni problema più strano. Non interessa se è una bugia, se è solo un gioco della fantasia, perché l'importante sapete cos'è? Che ognuno inventi il suo mondo per se!**

Marcolfa - Certo che ce ne sono di cose sconosciute al mondo...

Cupellino - È vero! Ma questa moneta, mia cara signora, può fare ancor di più se è in mano di persone religiose, credenti, come certamente voi siete. Per esempio, se la mettete in una pentola, di venerdì, insieme a un pezzo di vitella della più bianca che si possa trovare in giro, quest'ultima vi diventa subito nera, ma nera, vi dico.

Marcolfa - Fantastico!

Cupellino - Invece se la mettete insieme a un po' di carne in un qualsiasi altro giorno della settimana, succede esattamente il contrario e la carne diventa subito tenerissima. State a vedere, signora: metterò per un minuto quella vecchia gallina che avete spennato, dentro la pentola e vi mostrerò il risultato.

Lisetta - (*sarcastica*) Beh, è proprio una bella fortuna che oggi non sia venerdì!

Marcolfa - Fammi il piacere di star zitta, Lisetta, e di non intrometterti nella conversazione, altrimenti ti prenderai una mattarellata in testa. Si immischia sempre in cose che non la riguardano!

Lisetta - Va bene zia, come vuoi tu, taccio.

Cupellino - Mi capita talvolta di passare di qui di venerdì. Ebbene, la prossima volta porterò con me un bel pezzo di montone o un petto di tacchino e vedrete se non si riduce peggio di una manciata di fango.

Marcolfa - (*alzandosi*) Sì, d'accordo, ma fatemi togliere la gallina dall'acqua, ora.

Cupellino - No, ferma. Lasciate fare a me. Lei potrebbe scottarsi le sue incantevoli mani. Non vorrei che si rovinassero.

Marcolfa - Queste sono mani che lavorano, altroché.

Cupellino - Ciononostante sono delicate e, lasciatemelo dire, incantevoli..

Lisetta - Ha la parlantina sciolta: mi è simpatico!

Marcolfa - Allora: la gallina?

Cupellino - Fra un minuto glie la la mostrerò bianca come la sua pelle, così delicata, che non si sa se, come colore, prevalgano quelli delle rose o dei gigli. A proposito, ma lei losa saputo cosa vanno cantando qui intorno, dopo che si è saputo che il vostro prossimo matrimonio toglierà agli uomini del paese tutte le speranze? Naturalmente parlo di quelli che hanno ancora un filo di voce, nonostante le lacrime versate, a quelli che ancora non hanno perso del tutto il bene dell'intelletto, a furia di bere per consolarsi della cocente delusione.

Marcolfa - (*Si siede di nuovo compiacente*) Non mi dica fesserie.

Cupellino - Fesserie? Si vede che lei non frequenta le osterie! Li ho sentiti io personalmente. E cantavano questa canzone: **Rosetta, ahi, Rosetta, tu m'hai rubato il cuore, un altro già ti ha presa, e io muoio d'amore. Ahi, Rosetta, ahi, Rosetta, tu m'hai rubato il cuore, un altro ti si sposa e muoio di dolore!**

Marcolfa - Ma io mica sono Rosetta. E perché mi dovrebbero chiamare Rosetta?

Cupellino - Che domande! Lei sarebbe contanta che mettessero il suo vero nome in una canzone che tutti possono ascoltare così che, magari, il suo futuro marito, ascoltandola, potrebbe infuriarsi e rompere la testa al povero disgraziato che incontra per la strada il quale vi ha solo guardata?

Marcolfa - Beh in effetti ...

Cupellino - Mi creda. Proprio io mi trovavo vicino a quello che ha scritto questa canzone e c'era da sentirsi spezzare il cuore vedendolo scrivere con un pezzo di matita da falegname, su una tavola di abete, mentre piangeva a calde lacrime, i versi: **Ahi, Rosetta, ahi, Rosetta, è un altro che ti ha preso la tua ghirlanda bella. A me che cosa resta? Solo morir d'amore.** (*Marcolfa prende una forchetta e si alza per togliere la gallina dalla pentola. Cupellino la ferma e si mette a ballare con lei*): **Ahi, Rosetta, ahi, Rosetta, niente altro ora mi resta che affogare l'ardore nello strazio del mio cuore.**

(*Come lui la fa sedere, Marcolfa prova ad alzarsi di nuovo, ma il Cupellino la blocca*)

Cupellino - La prego. Aspetti almeno di sentire la fine: **Ahi, Rosetta, ahi, Rosetta, se ti sposi è una disdetta ma mi prendo una vendetta e di grappa mi ubbriacherò.**

Marcolfa - (*a Lisetta*) L'ho sempre detto io che sono troppo per questa gente. Ma, che volete farci, bisogna adattarsi....

Lisetta - Accidenti! Quello lì sa proprio il fatto suo: è riuscito addirittura ad incantarla con i suoi modi. Voglio proprio vedere come va a finire. Speriamo solo che non arrivi proprio adesso il fidanzato di Marcolfa ...

Marcolfa - (*sobbalzando improvvisamente, come tornando in sè*) Ma ... non avete ancora tolto la gallina dalla pentola?

Cupellino - (*tirandola fuori*) L'ho tolta, mia dolce signora. Eccola. (*Prende la gallina e l'appoggia sulla tavola*). Come notare è bianchissima: non s'è scurita affatto!

Marcolfa - Lo vedo.

Lisetta - E allora? Come è venuta la zuppa?

Cupellino - Un momento c'è bisogno della formula magica

Marcolfa - Anche la formula magica ...

Cupellino - Certo altrimenti che magia sarebbe. Zapirata zapiruta la magia sia compiuta! (*assaggia con un cucchiaino*) Eccellente. Come al solito, del resto. Riesce sempre eccellente.

Marcolfa - Non ci credo. Fatemela assaggiare.

Cupellino - (*prende la pentola dal fuoco, nascondendo il salame*) Datemi del vasellame acconcio perché possa versarne un sorso a questa creatura celeste.

(*Lisetta gli porge una tazza nella quale Cupellino versa la zuppa*).

Marcolfa - Certo, ha un buon odore. (*Assaggiando*). Ma è ottima. Davvero ottima. È incredibile! Quella moneta è davvero magica! Ma adesso dovete fargli fare quello che avete detto prima.

Cupellino - Che cosa?

Marcolfa - Il vino!

Cupellino - (*smarrito*) Il vino?

Marcolfa - Certo. Prima mi ha detto che con questa moneta si può fare anche del buon vino.

Cupellino - (*incerto*) Ma veramente... ecco... credo che adesso la moneta si sia stancata. Insomma, tra una magia e l'altra si deve riposare.

Marcolfa - Quanto?

Cupellino - Non lo so.... Dipende...

Marcolfa - (*sospettosa e minacciosa*) Da che cosa?

Cupellino - Da molte cose....

Marcolfa - Va bene. Aspettiamo.

Coviello - Ma forse adesso si è riposata abbastanza...

Cupellino - Ma che stai dicendo?

Coviello - Prima mi sono fidato io di te, adesso fidati tu di me. (*a Lisetta*) Posso avere un altro pentolino d'acqua?

Lisetta - Certamente. È l'unica cosa abbondante in questa casa. Ecco l'acqua.

Coviello - E adesso la moneta. Ma prima deve essere ben pulita dal brodo. Prendiamola (*toglie la moneta dalla pentola*) E adesso la puliamo con un panno pulito. Ecco posso usare questo.

Lisetta - Che c'è dentro?

Coviello - Solo delle erbe secche. Sono buone per pulire la moneta ancora meglio. (*strofina la moneta dentro il panno, con energia*) Adesso la immergiamo nell'acqua e mettiamo il pentolino sul fuoco.

Marcolfa - E come fa a diventare vino?

Coviello - Con la magia.

Lisetta - Questa me la voglio proprio godere

Coviello - E adesso la formula magica: magazzù magazzino, che quest'acqua diventi buon vino! Assaggiate!

Marcolfa - (*assaggia*) Ma è davvero vino... è caldo ma è vino!

Cupellino - Ma come diavolo ... Fate assaggiare anche a me. (*assaggia*) Ma è davvero vino... ma come.... (*si riprende dallo stupore e rivolto a Marcolfa*) Avete visto brava donna? Non vi avevo mentito! (*sottovoce a Coviello*) Ma come hai fatto? Erano le erbe?

Lisetta - Ma che ha combinato? L'odore è proprio quello del vino.....

Marcolfa - Accidenti! Ha fatto anche il vino! Oh, non so cosa darei per avere quella moneta.

Cupellino - Mi spiace. Non la cederei per tutto l'oro del mondo, signora.

Marcolfa - (*a Coviello*) Metteteci una buona parola voi!

Coviello - Non posso. Ve lo ha detto come l'ha avuta! E poi ormai è sua.

Marcolfa - Proprio, proprio non c'è nulla che potrebbe indurvi a lasciarmela?

Cupellino - Purtroppo no. (*perplesso*) Però, ora che ci penso, c'è forse una ragione per cui sarebbe possibile che mi separassi dal mio prezioso talismano.

Marcolfa - Quale?

Cupellino - Credo che qualcuno mi debba aver fatto il malocchio, signora, perché ogni volta che tento di conservare una pentolina, in qualsiasi modo riesca ad averla, finisce sempre che la perdo. Veramente il malocchio, dico. L'ultima che ne ho comperata una mi si è bruciata tutta in fondo mentre, distratto, davo una mano a un amico.

Marcolfa - Mi dia la moneta e le do quante pentole vuole.

Cupellino - No. Me ne basta una. Va bene questa. (*a Coviello*) Credo che sia molto meglio che non perda troppo tempo a contrattare; il suo pretendente potrebbe arrivare da un momento all'altro. (*Si alza*). Beh, signora, dobbiamo andare, mi spiace, ma non possiamo restare oltre. Le lascio la moneta magica. E non si scordi della formula. Prenderò soltanto un boccone per la cena, non per me naturalmente ma per il mio amico gnomo. Sapete, gli gnomi affamati sono imprevedibili! (*Prende la gallina*). Quanto a me... beh, spero che non mi rifiuterete un gocchetto della vostra grappa dato che, come per il vino, d'ora innanzi potrete farne, con quella moneta, quanta ne volete. (*Accenna alla moneta e prende la bottiglia*).

Lisetta - Ve la siete meritata, altroché se ve la meritate. Lei è un uomo straordinario! E, mi raccomando, non dimenticate il salame!

Cupellino - È difficile che io dimentichi qualcosa! (*Si dà una manata sulla tasca*) Come non mi dimenticherò di voi, dolce fanciulla dagli occhi di velluto! (*la guarda fissamente*) Lei non è affatto Stupida!

Lisetta - (*sorride*) Direi proprio di no!

Cupellino - Bene caro Esratafat dobbiamo andare.

Coviello - Sono pronto padrone! Arrivederci signora!

Marcolfa - Arrivederci

(Cupellino esce con il Coviello e Lisetta li segue).

Marcolfa - *(guardando la moneta nel cavo della mano)* Accidenti, questo sì che è stato un buon affare. E non mi è costato nulla! Brodo del migliore, acquavite, vino genuino, ha detto! Potrò mettere su un negozio per la rivendita. Magari anche esportare la mia mercanzia nei paesi vicini e... perché no? .. anche in città. Già vedo la scritta "Marcolfa - vini e grappe sopraffine". Non c'è che dire. Diventerò ricca sfondata in poco tempo! Voglio vedere la faccia del mio fidanzato quando arriverà. Vedrà se non so fare buoni affari! *(Rientra Lisetta)* Dove sei stata, Lisetta?

Lisetta - Sono uscita apposta per vederli andare via! Sai zia, credo che quei due formino veramente una coppia straordinaria!

Marcolfa - Hai proprio ragione!

Lisetta - *(al pubblico)* Solo mi chiedo, e credo che sia lecito chiederselo,: per il brodo ho capito come ha fatto. Ma per il vino? È stato a causa delle erbe che erano in quel panno? Non credo. Non c'è nessun'erba capace di fare il vino in pochi minuti. E allora come diavolo avrà fatto? L'uno era chiaramente un imbroglione, anche se mi è sembrato un imbroglione piuttosto affascinante. Ma quell'altro? Che si trattasse veramente di una specie di mago? Sì, insomma di uno gnomo? Del resto non aveva quello sguardo strano che... quel sorrisetto che faceva capire tante cose... ma forse mi sbaglio? O no? Certo che ce ne sono di cose strane sotto questo cielo!

È questa la morale di questo giorno strano, che poi è la stessa del tempo più lontano: chi gioca col denaro, l'amore non lo porta, in questi tempi lividi, ogni onestà è morta. Finiscono le favole e noi siamo gli stessi prendiamo fregature e come tanti fessi, seguendo il guadagno in modo assai moderno bruciamo i nostri sogni in questo nostro inferno. Riusciamo ad evitare in tanti modi strani il rischio di toccare la vita con le mani. Oggi non conta altro che accumular contanti: bastasse fare questo per vincere i rimpianti! E mentre senza fretta il tempo corre via restiamo senza sogni e senza fantasia. Ma adesso terminiamo la nostra buffa solfa per cui vi salutiamo.. insieme alla Marcolfa!

*

(FARSA 4)

INDUSTRIALE ...OGNI SCHERZO VALE!

*

PERSONAGGI

*

Cassandro – il direttore

Cupellino – l'impiegato

Lisetta – la segretaria

*

Lisetta - Pronto? Qui è la Finanziaria Baffovorace, volevo avvertire che l'indice MIB è calato ancora, pertanto le vostre azioni ... si ma noi non potevamo prevedere ... attenda in linea che le passo il direttore ... (*chiamando*) direttore ... direttore ... telefono!

Cupellino - Permesso?

Cassandro - (*risponde mentre seguita a leggere*) Pronto? carissimo, come va? Male? Bene bene ... mi dispiace ma io che cosa c'entro? Prevedere? Non ho mica la sfera di cristallo. Comunque se volete vendere, io avrei un buon cliente ... d'accordo ci risentiamo ...

(*Cupellino bussa alla porta*)

Cassandro - Avanti..avanti.. (*si rimette a leggere*)

Cupellino - Mi scusi signor direttore, ma giù in archivio si è rotta una finestra ... allora siccome c'è una corrente d'aria, noi ci pigliamo il raffreddore e così ci mettiamo a starnutire ... e tutti i fogli che volano per la stanza ... che poi è un casino rimetterli a posto. Che a un certo punto sulla lista dei strofinacci per lavare per terra c'era scritto che erano quotati in borsa a diecimila lire a azione. A dire la verità su quella finestra ci avevamo messo un cartone. Ma dato che il cartone non è trasparente non ci si vedeva niente. Che fa pure la rima...

Cassandro - (*riscuotendosi*) Sì? Lei che cosa vuole?

Cupellino - Ricominciamo. C'è un vetro giù in archivio che si è rotto ...

Cassandro - E lei che ci sta a fare? Ce lo rimetta!

Cupellino - E ndò lo pijo? Se lo compro io, ce rimetto sì che ce rimetto..

Cassandro - E allora facciamo così....(*si gratta il naso*)

Cupellino - (*si gratta il naso*)

Cassandro - Ma cosa fa?

Cupellino - Lei ha detto facciamo così ... e io lo facevo ...

Cassandro - Quando dico FACCIAMO, vuol dire che lo faccio io. Altrimenti avrei detto faccia ... FACCIA ...

Cupellino - Da cretino.

Cassandro - Comeeee ???

Cupellino - No, dicevo ... da cretino quale io sono, mica lo avevo capito sa?

Cassandro - Ma non si preoccupi, io ci tengo ai miei collaboratori ... io sono progressista sa ... mica come certi che conosco io. Per il progresso ci vuole il progressismo, sennò che progresso è?

Cupellino - Giusto

Cassandro - Bravo. Dunque, lei deve fare quello che le dico io ... ESATTAMENTE quello che le dico io ... adesso si sieda..

Cupellino - (*si siede*)

(*suona il telefono*)

CASSANDRO – Pronto? Ma come sarebbe? In piedi. (*Cupellino si alza*) Siamo qui in piedi per ricevere qualsiasi ordinazione. A terra. Sì, sì, a terra! (*Cupellino si sdraia*) Dobbiamo metterli a terra. Dobbiamo tirare. (*Cupellino tira il cordone della tenda*) Tirare...ma non così. Più su! (*Cupellino sale su una sedia*) No no più giù! (*Cupellino scende*) Siamo in ballo e bisogna ballare! ballare! Mi segua con attenzione: tenga marzotto e vanda pirelli, compri tescosa e filati tre ci, accetti le gerber, le mandi a parigi, compri petroli, pneumarte e taxi! cambi in fiorini stornando sull'iva e dopo li mandi sul conto a madrid. baratti le fiat con quello che trova mandi a lugano ... e resti così. (*Cupellino si è messo a ballare sul ritmo della tiritera e alla fine è rimasto immobile in una posizione strana*) (*Cassandro si rimette a leggere - passano diversi secondi*) Sì? Lei cosa vuole?

Cupellino - Ma come? Sono due ore ... no ecco ... io passavo di qui ...

Cassandro - Ho capito, lei vuole un aumento di stipendio.

Cupellino - Magari.

Cassandro - Non glie lo do. Siamo in crisi. Bisogna risparmiare, non spendere. dobbiamo risparmiare tutto. Ogni euro ... ogni pezzetto di minerale ...

Cupellino - Posso contribuire ?

Cassandro - Che cos'è ?

Cupellino - Una camicetta...ma è di minerale..

Cassandro - Se la mangi.

Cupellino - Certo ... tanto contiene ferro!

Cassandro - Ma insomma lei che cosa vuole?

Cupellino - Io ero venuto ...

Lisetta – Direttore ... direttore ... c'è una telefonata urgente ...

Cassandro - Grazie ciccina ... hai proprio bisogno di un vestito nuovo.

Lisetta - Mi avevi promesso la pelliccia!

Cassandro - E vada per la pellicetta ... micetta!

Lisetta - Grazie, micione!

Cassandro - Prego micettolina!

Cupellino - Ràbbite quanti gatti ... aò non ve scordate che qua ce sta un povero sorcio che se more de freddo...

Lisetta - Guarda che al telefono c'è tua moglie!

Cassandro - Ah sì, passamela...Pronto cara? Si ci vediamo stasera da Chez Maxim's ... Ti è piaciuto il regalino? Un brillantino da poche centinaia di milioni ... sì ... ciao cara!

Cupellino - (*fa per uscire*)

Cassandro - Leiiii! Chi è ... dove va ... che fa ... cosa vuole ... perché è qui?

Cupellino - Le dispiace da ripetere la domanda?

Cassandro - Ho capito, lei vuole un aumento di stipendio!

Cupellino - Magari! Non te lo do! Ce lo sapevo! Ho fatto tutto da me! No, io ero venuto per il vetro rotto ...

Cassandro - Ho capito...ho capito...ma lei cosa crede che io mi dimentico? IO HO UNA MEMORIA D'ACCIAIO! Bene...e lei che cosa vuole?

Cupellino - Il vetro.

Cassandro - Certo ... certo ... bisogna fare qualcosa ... lo ci tengo ai miei dipendenti ... io sono un progressista ... come lei, no?

Cupellino - No, io sono solo ISTA

Cassandro - In che senso?

Cupellino - Archivista!

Cassandro - Bravo ... bravo ... a proposito, lei a che ora viene al mattino?

Cupellino - Alle otto.

Cassandro - Male ... male ... deve venire prima.

Cupellino - Io ci verrei pure, ma il fatto è che dato che c'è il vetro rotto ... di mattina ci fa freddo.

Cassandro - Ma come ? Per un pochino di freschetto! Non lo sa che il freddo irrobustisce? Guardi i trichechi!

Cupellino - E già!

Cassandro - Del resto anche io e in pieno inverno, vado a prendermi la mia bella razione di freddo a Cortina d'Ampezzo. Comunque ... visto che lei è così ...delicato, voglio fare qualche cosa.

Cupellino - Rimette il vetro ?

Cassandro - No. Le darò un consiglio. Per il freddo ... metta una maglietta in più! È contento del consiglio che le ho dato? No, non mi ringrazi, vada vada ... e vada!

Cupellino - (Esce)

Cassandro - Micina prenotami quindici posti all'Hotel Plaza di Honolulu per tutto il mese prossimo ... porto una comitivetta ...

(*si sente bussare*)

Cassandro - Avanti.

Cupellino - (*si affaccia*)

Cassandro - Ancora lei. Ma cosa vuole ancora?

Cupellino - Solo una parola.

Cassandro - Ancora? Va bene, ma veloce. Una parola....veloce ... Una parola...veloce...
Una parola ...veloce...

Cupellino - Velocissima: **Vaffanculo!**

*

(FARSA 5 - MONOLOGO)

*

FRATELLI DI TALIA

(sullo stile delle parodie musicali goliardiche)

CUPELLINO – Mò vi voglio spiegare la mia origine. Come sapete, io so Cupellino, nuova Maschera sabina. Ma i miei progenitori? Come erano come erano li sabini tanto tempo fa? Ebbene la storia risale agli antichi alla passione che il nostro paese ha sempre avuto per il gioco del calcio. Naturalmente allora non c'erano tutte le squadre che ci sono adesso, insomma bisognava contentarsi. C'erano le squadre degli Etruschi, dei Volsci, dei Sanniti e poi, naturalmente, c'era la squadra dei sabini, che si chiamava BAKU'.

baku' baku' baku' con maglia bianco blu, era lo squadrone un po burino degli antichi, baku' baku' baku' dicevan suppergiu', quando noi giochiamo siamo veramente fichi.

Anche i derby di allora erano molto sentiti. La partita di cui vi devo parlare venne giocata in casa dai sabini ed era arbitrata da un certo Cornutazzus Caio Cornutone che era amico di un onorevole dei Sabini

Cornutazzus, cornutone, cornutu' era l'arbitro ufficiale di laggiù, e, laggiu', quando era festa si metteva sulla testa un elmetto con le corna all'insù. E i romani per giocar contro i baku' come arbitro accettaron cornutù. era molto benvenuto anche s'era un po' cornuto, con le corna all'insù. Ecco quindi come accadde e come fu che a arbitrare fu scelto cornutù!

- (sullo stile dei cronisti sportivi) Amici sportivi, siamo nello stadio sabino di Eretum dove si stanno per incontrare la squadra della Roma con la squadra locale dei Bakù. Ecco che l'arbitro suona col campanaccio da pecora l'inizio della partita. Purtroppo la partita è appena iniziata e già si notano le prime scorrettezze. Infatti un giocatore ha beccato una palla al basso ventre o meglio à la palla stessa che ha beccato il giocatore, in quanto notiamo che la palla ha proprio un becco. Mi dicono che à così perché la suddetta palla è stata fatta da Apelle. E sembra che Apelle figlio d'Apollo fece la palla di pelle di pollo con cui i romani giocavano a palla; ma alla palla di pelle di pollo Apelle figlio di Apollo, la testa del pollo non volle levalla e la palla di pelle di pollo fatta da Apelle figlio di Apollo becca le palle fatte di pelle, e quindi adesso sto tipo di palla bisogna cambialla. Bene ecco che la palla è stata cambiata, i sabini rimettono in campo e riescono a fare goal! Tutta la tifoseria sabina è in festa.

Le sabine che sono delle gran belle ragazzone, non fanno che tifare per la loro squadra. Ma ecco che il solito estremista ,dalla curva sud lancia ,sulle gradinate, un topo ...

insomma un ratto.. un ratto che finisce proprio in mezzo alle sabine creando un pandemonio. Le sabine salite in piedi sopra gli sgabelli, cominciano ad urlare:

- *Aiuto, c'è un topo.. ci hanno gettato un ratto. Purtroppo quel ratto, era il RATTO...DELLE SABINE!*

E infatti due romani rapirono due prosperose sabine di nome Talia e Adele. Naturalmente i romani non sapevano che Adele e Talia avevano una cooperativa di fratelli. Quando costoro arrivarono infuriati a Roma , le sentinelle romane intimarono:

- *chi va la?*

- *vorrai di...chi vie' quà...-* risposero i sabini -

- *volevo dire: chi siete?*

- *noi siamo.....*

i ... fratelli di Talia, fratelli di Adele, la luna di miele dovrete da fa!

A questo punto i romani capirono che in effetti non erano stati loro a rapire le due sabine; ma che erano state queste ultime a farsi rapire...per farsi sposare e cominciarono a nicchiare. Ma il famoso arbitro li minacciò : SPOSATELE O VI FACCIO FARE LA SALERNO – REGGIO CALABRIA IN AGOSTO!

Davanti a una simile minaccia i poveri romani, fecero buon viso a pessimo gioco: e fu così che il duplice matrimonio si fece. Le spose erano bellissime. Soprattutto Talia che si sa che Talia è la più bella e noi vogliamo sempre quella e noi vogliamo la libertà. Il fastoso ricevimento si svolse da Umberto er porchettaro alla presenza, appunto, di tutti i fratelli di Talia. - *Ammazza quanto magnano.* - dissero a quel punto i romani che poverini avevano dimenticato che i fratelli di Talia non solo erano in cooperativa ma venivano dalla MAGNA Grecia e si erano dati alla politica. Beh, si misero a capotavola, cominciarono a mangiare allora e, come tutti sapete, ancora non sono sazi. E fu così che dai fratelli di.. Talia, polputa tifosa sabina, si arrivò ai Fratelli d'Italia, spolpata nazione italiana!

*

FINE

*

Questo è il sesto volume di Leo Valeriano. L'autore ha già pubblicato: C'era una volta il cabaret, Il Novelleion, La tradizione delle Maschere (2 edizioni), Italia in Maschera, Vi racconto l'Australia che è stato tradotto anche in inglese con la versione My strange Australia. Per anni ha scritto per diversi giornali e riviste (Italia settimanale, Il Secolo d'Italia, Metropolis, La Meta Sociale, Lo Stato, Il Borghese, Rinascita etc.). Particolarmente impegnativa la sua lunga collaborazione con uno degli ultimi giornali a carattere satirico: La Peste. Come direttore editoriale ha curato direttamente l'impaginazione e la grafica (oltre a partecipare con rubriche e articoli) dell'ultima rivista diretta da F. M. D'Asaro: Rivoluzione Italiana.

Per la seconda rete di Radiorai ha scritto per molti anni e continuativamente diverse riviste radiofoniche che, spesso, ha diretto (Il Guastafeste, Musica e parole per un giorno di festa, Forse sarà la musica del mare, La mia voce per la tua domenica, Fantomusic etc).

Per nove anni ha ideato, diretto e condotto su Radiodue Rai, il programma radiofonico: Lupo solitario. Esperto del mondo delle Maschere, su questo argomento ha scritto, curato e diretto 39 puntate per Radiodue Rai e 30 per Rai International, dedicate alle vicende delle Maschere della Commedia dell'Arte e a quelle dei diversi Carnevali. Su Radiouno Rai, ha mandato in onda quotidianamente e per due anni Sù la maschera, un programma ideato, realizzato e condotto dallo stesso Valeriano con l'intento di riscoprire le Maschere locali dei diversi Comuni italiani, raccontarne la storia e le leggende, dare voce alle amministrazioni.

Attivo il suo contributo al teatro leggero con testi di cabaret, commedie e farse. Si è dedicato, con notevole successo, anche al particolare settore della post produzione cinematografica e televisiva: direzione di doppiaggio, sceneggiatura adattamento dei filmati, montaggio. Alcuni suoi lavori (come la serie Ranatan e la banda dei ranocchi, Goldrake, Vultus V) sono diventati oggetto di culto da parte degli appassionati del settore. Particolare la sua abilità nell'adattare in italiano canzoni di filmati stranieri per i più giovani, sia per il cinema che per la televisione (Anche i cani vanno in paradiso, Little pony, Il gufo racconta, Il Muppet Show etc.). La sua abilità di inventare "storie" per filmati di cui non esiste traccia del dialogo lo rendono particolarmente ricercato come autore sceneggiatore.

Maggiori notizie si trovano sul sito <http://www.leovaleriano.it>